

Comune di Tricesimo

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

archeologa Tiziana Cividini

Firmato digitalmente da

**Tiziana
Cividini**

CN = Cividini
Tiziana
C = IT

V A R I A N T E

8 2

(CONFORMAZIONE AL PPR)

**SCHEDE
AREE A RISCHIO/POTENZIALE
ARCHEOLOGICO**

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_01

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:
San Pelagio

Toponimo/titolatura:

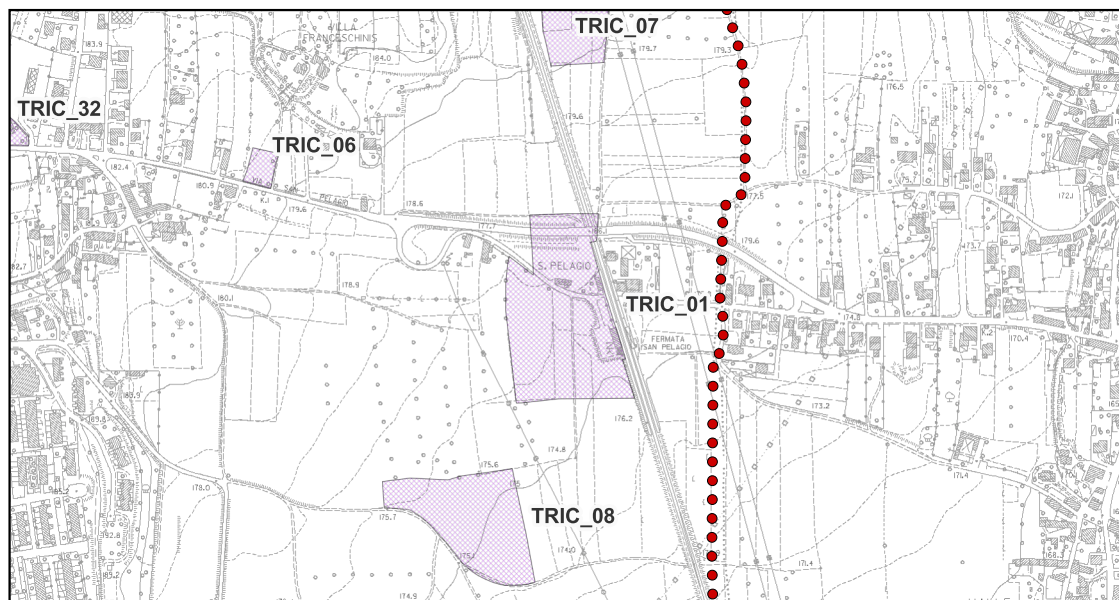
Identificazione catastale:

F. 12, cc.pp. 1407,1408,1409,1410,1413,1414,1419,1438,1441,1444,1475,2101,2104(parziale),
452,453(parziale),489,492-494(parziali),495,497(parziale),498,499,503,670(parziale), 672,B

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_01

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: sito pluristratificato

Precisazione tipologica:

Descrizione: La zona circostante la chiesetta di San Pelagio presenta caratteri di indubbio interesse storico, con una serie di aree archeologiche riconosciute nel corso degli anni. Tali aree sembrano indicative di presenze romane gravitanti intorno alla moderna via San Pelagio, in direzione di Vergnacco; è verosimile che essa potesse avere funzione viaria già in epoca romana, collegando il territorio di *Ad Tricensimum* con *Forum Iulii*. Va rilevato inoltre che a nord è stato riconosciuto un segmento viario ricalcante un limite della centuriazione N-S - via Sottoriva verso Vergnacco – e che un secondo asse iso-orientato corre a est della chiesetta, rappresentando la linea di confine con Reana, sempre verso Vergnacco.

Se le aree a rischio/potenziale archeologico riconosciute ad oggi sono quattro, inserite all'interno di un'unica scheda per evidenziare le potenzialità del contesto, tutta l'area è da considerarsi ad alta valenza archeologica.

Si riassumono qui i dati noti per le principali siti di interesse, a partire dall'area situata su terreno poco sopra la chiesa di San Pelagio, dove nel 1979, a seguito di lavori per la costruzione del sovrappasso "tra la ferrovia e il primo pilone", vennero scavate da un'equipe della Soprintendenza 4 tombe a cassetta, che facevano parte di una necropoli più vasta. L'area non venne indagata in estensione. Si recuperarono "frr. di ceramica grigia e una moneta in bronzo corrosa". La moneta, illeggibile, è stata attribuita all'imperatore Claudio. Nel corso di un sopralluogo effettuato nel 1984, nel sito era ancora possibile rilevare diverse concentrazioni di materiale edilizio. L'area, da interpretarsi come sepolcreto, è posizionata lungo la strada che porta da Adornano a Vergnacco. La presenza della necropoli, datata intorno alla metà-seconda metà I secolo d.C., documenta la prassi di collocare le zone funerarie in prossimità delle vie.

Attualmente non si rilevano evidenze in superficie. Il terreno nei pressi del sovrappasso è incolto, mentre immediatamente a N e a S dell'area arativo.

Il sito ricade in parte in Area Ferroviaria (Art. 24, 26, 30 octies)

Una seconda area è situata immediatamente a sud e a ovest della stazione ferroviaria, su terreno agricolo posto ad una quota più bassa di circa 0,50 m rispetto al piano su cui insiste la stazione stessa. La segnalazione si deve a Bruno Tullio, che riferisce della presenza di materiale laterizio e frammenti di anfore visibili dopo le arature nell'area prospiciente al parcheggio.

I resti sembrano riconducibili ad un insediamento, collocato a poca distanza dalla chiesa di San Pelagio e dalla necropoli a cremazione scavata sotto il sovrappasso.

Attualmente non si rilevano evidenze in superficie.

Una terza area, posta lungo la strada da Adornano a Vergnacco, è stata riconosciuta in corrispondenza della chiesetta di San Pelagio dove, nel corso di interventi di restauro realizzati all'interno della struttura di culto nel 1978-79, si individuarono, sotto il pavimento cinquecentesco, lacerti di affreschi e pavimenti musivi attribuiti ad epoca tardoantica. Si recuperò ceramica ad impasto grezzo; frammenti laterizi erano sparsi pure a sud dell'edificio religioso.

La chiesa è citata nei documenti parrocchiali a partire dalla seconda metà del XIV secolo, ma deve ritenersi probabilmente più antica (età tardoantica o altomedievale). La primitiva costruzione trecentesca, stando agli elementi raccolti durante le fasi di restauro, aveva navata unica di dimensioni inferiori rispetto all'attuale; era dotata di abside quadrata e disponeva di una cella di eremitaggio che comunicava direttamente con la navata grazie ad un'apertura rettangolare, in

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_01

seguito murata, ancor oggi è visibile sulla parete a sud. Solo dopo il catastrofico terremoto del 1511 venne ampliata nelle forme attuali.

Per la chiesa è prevista la tutela come bene culturale *ope legis*.

La quarta area a rischio/potenziale archeologico venne rilevata nel 1984 a ovest della chiesa e a sud della strada da Adorgnano a Vergnacco, su terreno ad uso agricolo. Nel corso di arature si osservarono fr. fittili e materiali da costruzione, inquadrabili in epoca romana o altomedievale. Viene segnalato il rinvenimento di una lucerna in ferro; una rozza testina scolpita su pietra, definita del tipo "barbarico" o "primitivo" dal Tagliaferri, sarebbe stata messa in luce, ad una profondità di 1 m, durante lo sradicamento di un pioppo (nel 1986 venne consegnata alla Scuola elementare di Tricesimo-maestra Pretini).

Attualmente non si rilevano evidenze in superficie.

Bibliografia e altre fonti documentarie

BOSIO L., *Tricesimo in età romana*, in Tresésin, 59n Congrès, 26 setembar 1982, a cura di Andreina Ciceri e Tito Miotti, Società Filologica Friulana, Udine 1982, pp. 42-57.

DREOSTO I., *La chiesa di San Pelagio in Adorgnano di Tricesimo*, Udine 1979.

TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari nel Friuli celtico*, 1986, TR 345, p. 94; TR 346, p. 95 e TR 884, p. 101; TR 631, p. 98.

La chiesetta è stata oggetto di studi da parte della facoltà di architettura dell'Università di Udine che nel 2009 ha realizzato uno screening 3D degli interni visibile al seguente link:

https://www.youtube.com/watch?v=htnUR815A_U

VUERICH M. (a cura di), *La chiesa di San Pelagio in Adorgnano di Tricesimo*, 2010.

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato alla Soprintendenza ABAP del Friuli Venezia Giulia con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate, ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004, con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

Per le opere pubbliche e di pubblico interesse si rimanda alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista di cui al D.Lgs. 36/2023, art. 41, comma 4.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_01

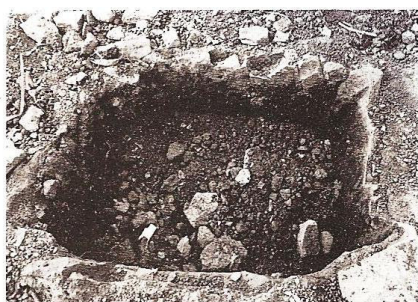
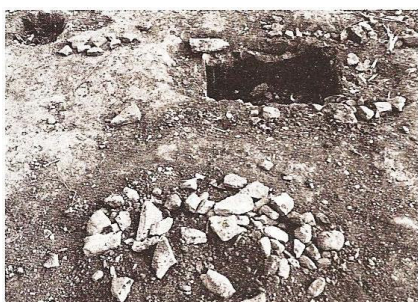
DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. L'area del sottopasso ripresa da sud-ovest



Fig. 2. L'area del sottopasso ripresa da nord



Figg. 3-4. Immagini relative agli scavi del 1979 (da BOSIO 1982)



Figg. 5-6. Immagini relative alle tombe individuate nel 1979 (si ringrazia il sig. Giordano Marsiglio)

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_01



Fig. 7. L'area a ridosso della vecchia stazione ferroviaria ripresa da ovest.



Fig. 8. L'area a ridosso della vecchia stazione ferroviaria ripresa da est.



Fig. 9. L'area a ridosso della vecchia stazione ferroviaria ripresa da nord. È visibile il salto di quota rispetto alla campagna circostante

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_01



Fig. 10. La chiesetta di San Pelagio ripresa da nord



Fig. 11. La chiesetta di San Pelagio ripresa da sud-est

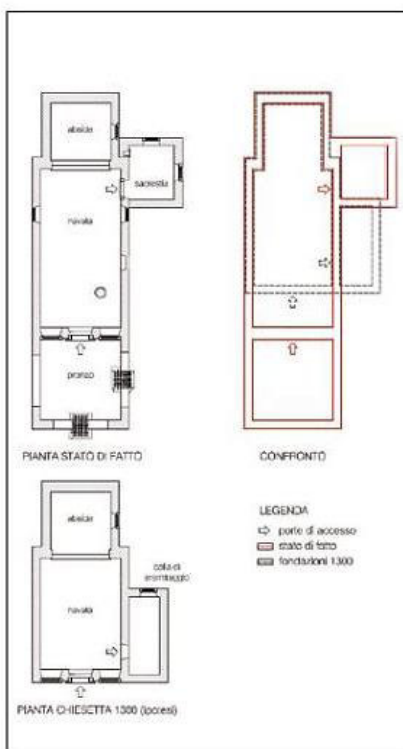


Fig. 12. Planimetrie della chiesetta nelle successive fasi di ampliamento (da VUERICH 2010)

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_01



Figg. 13-14. Il terreno ripreso da est e da nord

Data: aprile 2024

Estensore: Tiziana Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_02

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

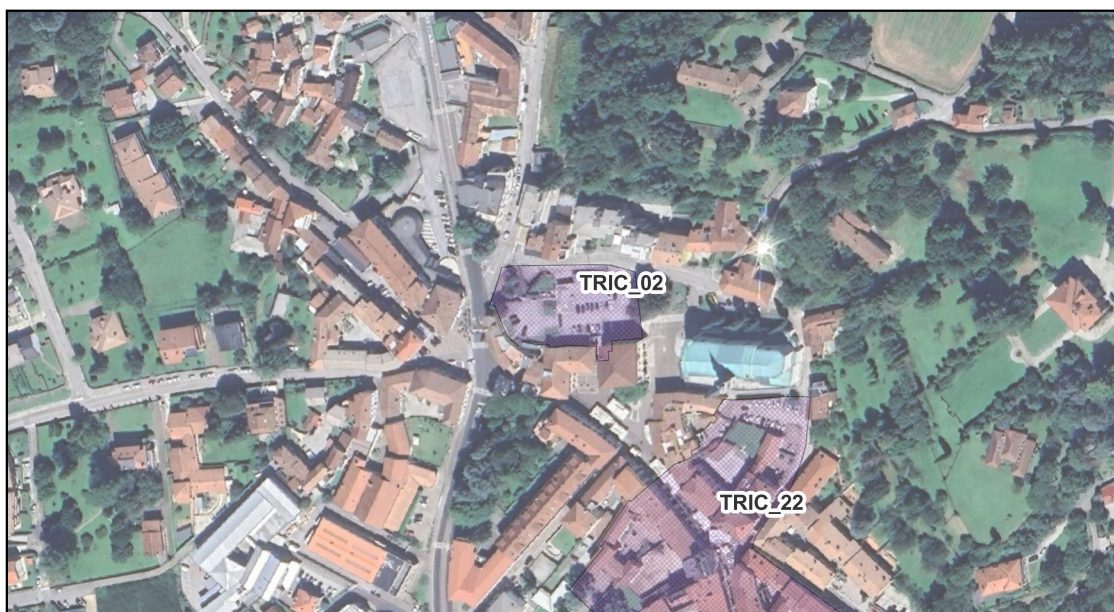
Piazza Ellero, davanti alla sede del municipio

Toponimo/titolatura:

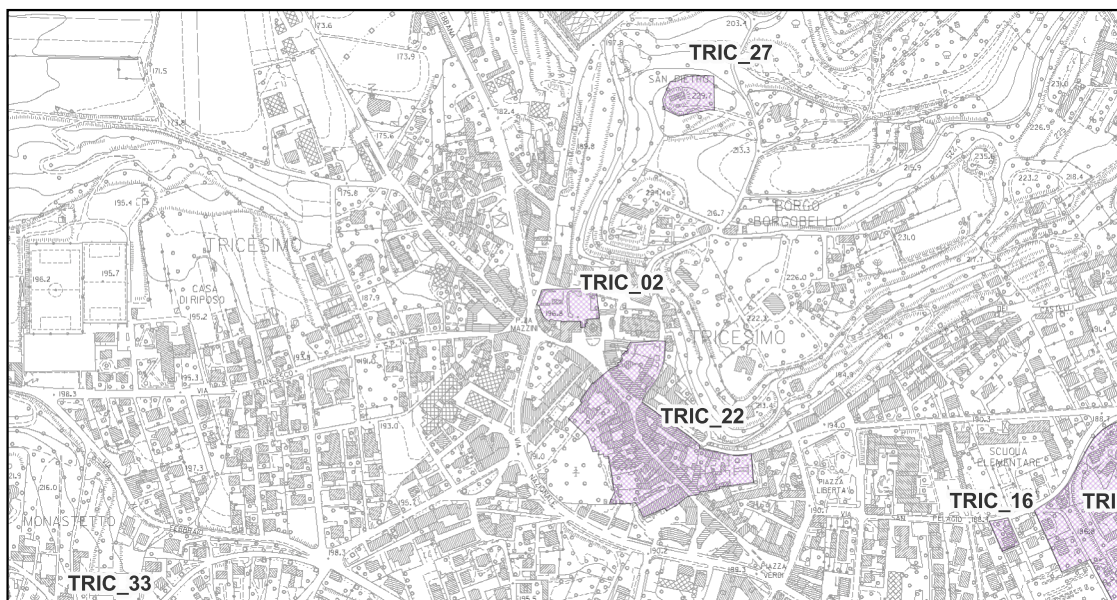
Identificazione catastale:

F. 7, cc.pp. 1312

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_02

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area ad uso funerario; luogo di attività produttiva

Precisazione tipologica: necropoli; fornace

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico è posizionata nel centro di Tricesimo, di fronte al palazzo municipale. Nel 2011, durante lavori per la realizzazione del nuovo parcheggio interrato, la sorveglianza archeologica portò all'individuazione di due sepolture in semplici fosse terragne orientate est-ovest. Le tombe, datate ad epoca altomedievale, erano state deposte sugli strati di abbandono di una fornace tardoantica (Relazione Arkè 2011).

Decisamente degno di nota il contesto produttivo portato in luce, con la presenza di tre grandi fornaci per calce, ciascuna di circa 4 metri di diametro. Le strutture in origine dovevano essere parzialmente interrato, sviluppandosi fuori terra con coperture in muratura. È molto probabile che la loro presenza fosse legata alla realizzazione di un grande cantiere nelle immediate adiacenze.

Interpretazione: Si ritiene che le due sepolture rappresentino solo una parte di una necropoli più vasta ed estesa forse verso nord; nelle vicinanze si rinvennero resti di animali (equide o bovino), con buona probabilità da interpretare come offerte funerarie.

Sembra certo che l'attuale conformazione morfologica dell'area costituisca il risultato di numerosi interventi di rimodellamento, sia per la monumentalizzazione architettonica della pieve (ora visibile nella sua fase di XVI-XVII secolo), sia per l'edificazione del grande edificio scolastico degli inizi del Novecento e di nuove unità abitative su via G.B. da Bissone.

Cronologia: epoca tardoantica; VI-VII secolo

Visibilità: nulla.

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

Relazione scavo Archè - Archivi Soprintendenza TS.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: edificato (parcheggio)

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito insiste nell'area definita di pubblico interesse 24 ricadente all'interno del perimetro di piano particolareggiato dei centri storici (Art. 19, 24, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

Per le opere pubbliche e di pubblico interesse si rimanda alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista di cui al D.Lgs. 36/2023, art. 41, comma 4.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_02

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. Lombardy, Venice, Parma, Modena (1818–1829) - Second military survey of the Habsburg Empire



Fig. 2. Ripresa dell'area da est

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_03

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Laipacco, presso la chiesa campestre di San Giorgio

Toponimo/titolatura: Chiesa di San Giorgio

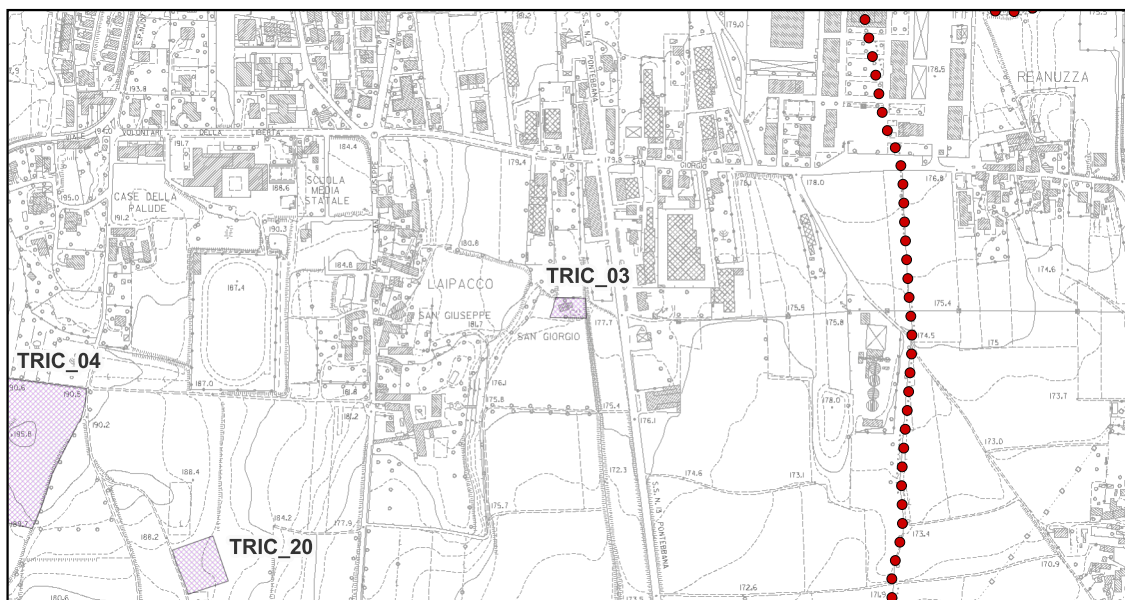
Identificazione catastale:

F. 15, cc.pp. 243,244,B

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_03

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile; strutture per il culto; insediamento?

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione; edificio di culto; insediamento fortificato / centa?

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico si colloca nelle pertinenze della chiesetta di San Giorgio, a est del centro abitato di Laipacco. Il luogo di culto risulta oggi difficilmente raggiungibile perché l'antico viottolo cartografato non è più accessibile. Menzionata nei documenti dell'archivio parrocchiale a partire dal 1354 (ASPT, Catapan, c. 122 r.), viene ricordata da Costantini (1912, 486) in un documento del 1294 (Mons. Cella, Cividale). È possibile anticiparne forse le origini a fronte del materiale archeologico di epoca romana riferibile ad una qualche forma di insediamento. rinvenuto nei campi limitrofi negli anni Ottanta del secolo scorso. A proposito dell'edificio di culto, nella raffigurazione riprodotta dal Dreosto, la chiesetta, *posta iuxta via Utini*, appare circondata da mura che avrebbero racchiuso lo spazio cimiteriale.

Interpretazione: non si leggono tracce dell'antico muro perimetrale

Cronologia: epoca romana; XIV-XVI secolo (per il luogo di culto)

Visibilità: nulla.

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari nel Friuli celtico*, 1986, TR 6390, p. 99;

DREOSTO I., *Chiese di Tricesimo*, in A. Ciceri e T. Miotti (a cura di), *Tresésin*, Società filologica friulana, Udine 1982, p. 184;

BERTINO F., COSTANTINI E., *Nons di lûc a Tresesin*, Comune di Tricesimo, Tricesimo 2007, p. 212;

COSTANTINI G., *Toponomastica del Comune di Tricesimo*, Udine 1912;

VILLOTTA L., *Archivio parrocchiale di Tricesimo*, 2008;

VUERICH M. (a cura di), *Le chiese di San Giuseppe e di San Giorgio in Laipacco di Tricesimo*, Pieve arcipretale di Santa Maria della Purificazione, Tricesimo 2008, pp. 554-555.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: edificato-prativo

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade in area di pubblico interesse S1 51; l'edificio di culto è definito di pregio (Art. 19, 30 octies, 31).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate, ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_03

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. La chiesa ripresa da sud-ovest



Fig. 2. La chiesa ripresa da ovest

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_03



Fig. 3. La chiesa ripresa da ovest AGLI INIZI DEGLI ANNI Ottanta del secolo scorso (da DREOSTO 1982)



Fig. 4. La chiesetta di San Giorgio posta Juxta viam Utini: è visibile lo spazio cimiteriale delimitato da muro (da DREOSTO 1982 Dipinto su tela conservato in Canonica a Tricesimo: «Corografica descrizione della Pieve di Tricesimo con Chiesa Parochiale Matrice, et Ville con Chiese curate, et filiali annesse. AD. 1750». «Hic Rector quondam de vera Matre recessit 1613 - Iudicia ast Supernum compellitur ad recta redire 1749».)

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_04

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Laipacco, tra via della Natività e via Redipuglia

Toponimo/titolatura:

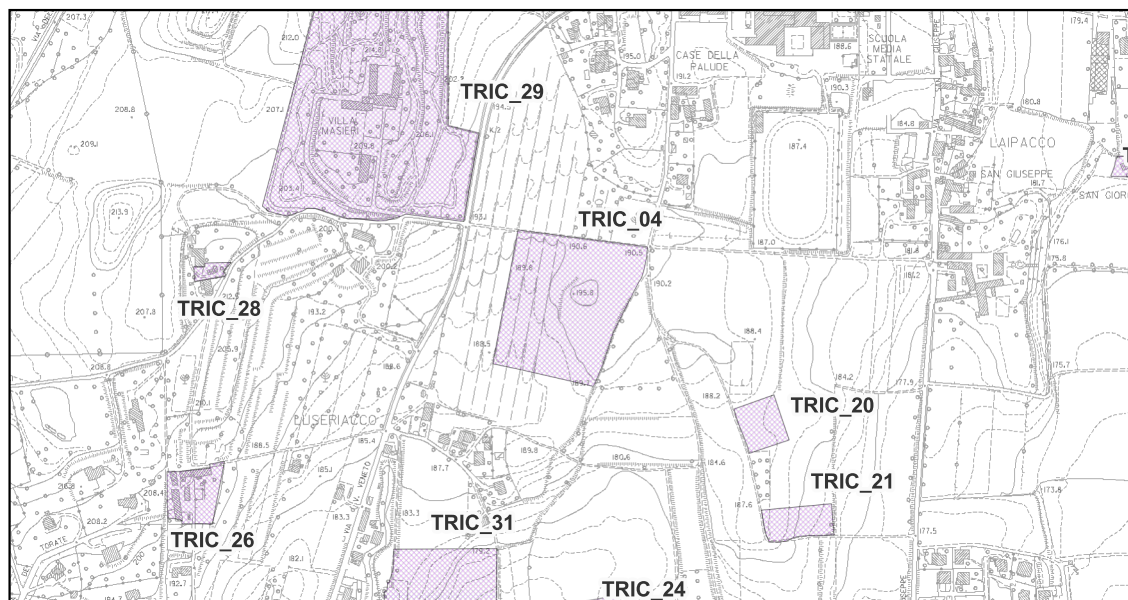
Identificazione catastale:

F. 14, cc.pp. 599-601(parziali),96

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_04

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico, rilevata nella prima metà degli anni Ottanta del secolo scorso da A. Tagliaferri, Bruno Tullio e Aldo Candussio, si colloca a sud-est di Villa Masieri, tra Laipacco e Luseriacco. Su terreno arativo all'epoca era possibile osservare la presenza di una vasta concentrazione di materiale laterizio e frammenti di vasellame. Si recuperarono tessere musive lapidee, vetro, anfore, un peso da telaio decorato; fr. di vasellame fine da mensa (t.s. norditalica), oltre a una ventina di monete inquadrabili tra il periodo tardo repubblicano e l'epoca alto e medio imperiale e un coltellino in ferro (ora al Museo Nazionale di Cividale). Le ricognizioni per questo studio hanno portato a rilevare una significativa presenza di fr. laterizi, anche di dimensioni decimetriche, e blocchi lapidei.

È infine segnalata da fonti orali la sporadica presenza di strumentario litico preistorico (trapezio del Mesolitico).

Interpretazione: le tessere musive portano a ricostruire l'esistenza di una struttura dotata di ambienti residenziali di un certo livello (forse una villa rustica o una grande fattoria), che si configura come una delle evidenze più importanti del territorio tricesimano, ben inserita in un settore che conserva i lineamenti della centuriazione N-S di Tricesimo.

Cronologia: epoca romana (I-IV secolo d.C.)

Visibilità: medio-bassa

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico* 1986, TR 764, p. 100.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: seminativo-soia/stoppie

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

L'area ricade nella zona omogenea E4 (interesse agricolo-paesaggistico) (Art. 14, 30 octies)

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_04

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. Il piccolo rilievo ripreso da nord-est



Fig. 2. Particolare con laterizi di epoca romana



Fig. 3. Particolare con laterizi di epoca romana e grossi ciottoli

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_05

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

A settentrione di Adornano e a sud di via San Gervasio

Toponimo/titolatura:

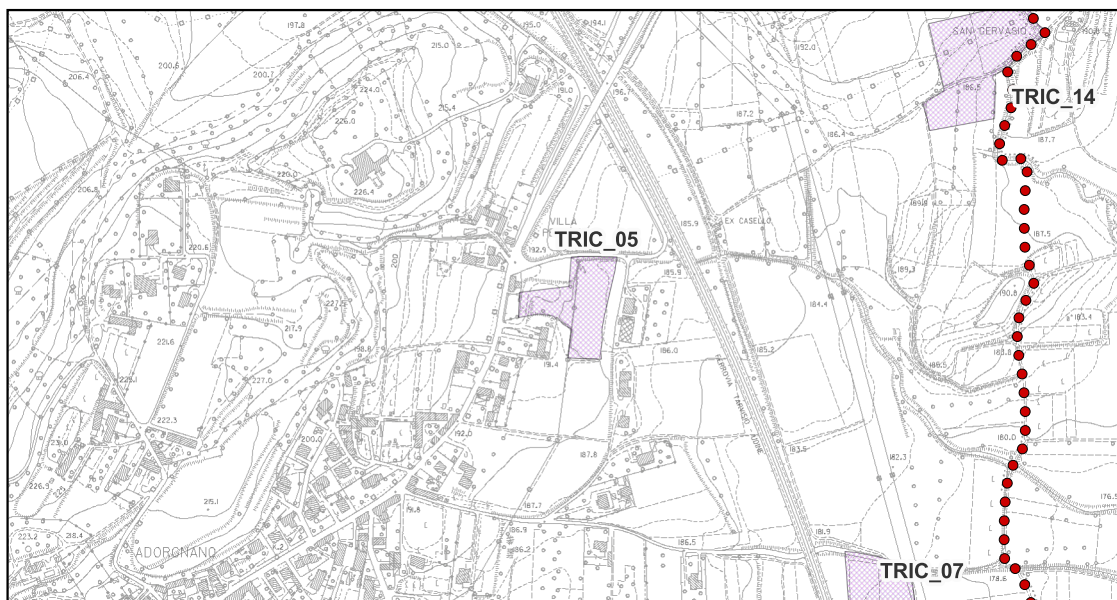
Identificazione catastale:

F. 8, cc.pp. 289,885,889

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_05

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico, rilevata inizialmente nella prima metà degli anni Ottanta del secolo scorso da A. Tagliaferri, è posizionata in maniera inesatta sulla cartografia elaborata dal ricercatore. L'evidenza, su indicazione di Tullio Bruno, deve essere collocata più a nord di via Sottoriva, sempre a ovest della linea ferroviaria, immediatamente a sud di via San Gervasio. Durante lavori per la costruzione di un'abitazione privata, negli anni 2000, si era rilevata la presenza di materiali fittili e ciottoli di epoca romana durante lo scavo per le fondazioni e sui pendii del rilievo. Attualmente è ben visibile lo sbancamento effettuato a scapito dell'altura, che ormai è conservata solo a livello residuale verso sud. Non si rilevano evidenze.

Interpretazione: il sito, di natura insediativa non meglio inquadrabile crono-tipologicamente, viene a trovarsi a nord della strada che da *Ad Tricensimum* portava a *Forum Iulii*, documentata in sinistra Torre a sud di Savorgnano, nelle adiacenze di via Battiferro (Comune di Povoletto). A conferma del passaggio della strada giungono le numerose testimonianze archeologiche tra Adorgnano e Cortale.

Cronologia: epoca romana

Visibilità: nulla per le aree sbancate; buona per l'arativo

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari nel Friuli celtico* 1986, TR 1069, p. 104.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: periurbano/rurale

Uso del suolo: edificato; agricolo/arativo

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade in area E6 (di interesse agricolo). Una porzione di sito insiste nella fascia di rispetto stradale (Art. 15, 24, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_05

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. Le frecce indicano i residui dell'altura conservati verso ovest.



Fig. 2. Le frecce indicano i residui dell'altura conservati verso sud.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_06

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

A est di Adorfnano

Toponimo/titolatura:

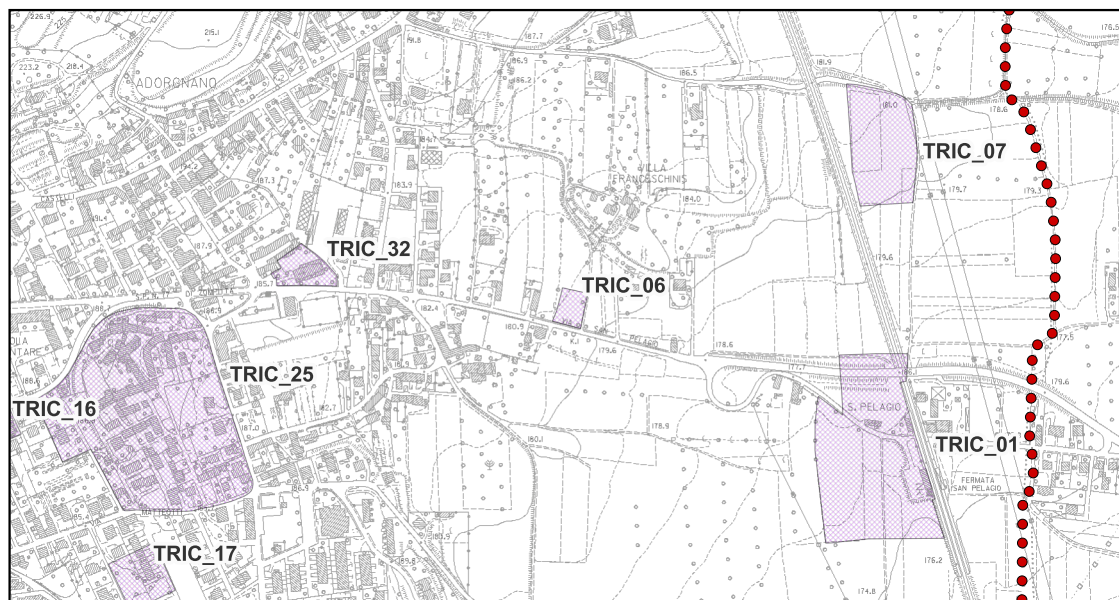
Identificazione catastale:

F. 12, cc.pp. 416(parziale)

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_06

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico, rilevata nella prima metà degli anni Ottanta del secolo scorso da A. Tagliaferri, si colloca a nord di via San Pelagio/SP77 in prossimità della strada d'accesso a Villa Franceschinis. Su terreno agricolo si osservava la presenza di un'area di spargimento di materiali fittili e ciottoli; si raccolsero in passato cubetti pavimentali fittili, ora presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale. Attualmente non si rilevano evidenze.

Interpretazione: il sito, di natura insediativa non meglio inquadrabile crono-tipologicamente, viene immediatamente a nord della strada che da *Ad Tricensimum* portava a *Forum Iulii*, documentata in sinistra Torre a sud di Savorgnano, nelle adiacenze di via Battiferro (Comune di Povoletto). A conferma del passaggio della strada giungono le numerose testimonianze archeologiche tra Adornano e Cortale.

Cronologia: epoca romana

Visibilità: nulla

Osservazioni:

Bibliografia: TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico* 1986, TR 1070, p. 1045.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: prativo-boschivo (parco privato)

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade in zona E6 (di interesse agricolo) e in fascia di rispetto da viabilità (Art. 15, 24, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_06

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. L'area ripresa da sud-est

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_07

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

A est di Adornano, in prossimità del confine comunale con Reana del Rojale, verso Vergnacco

Toponimo/titolatura:

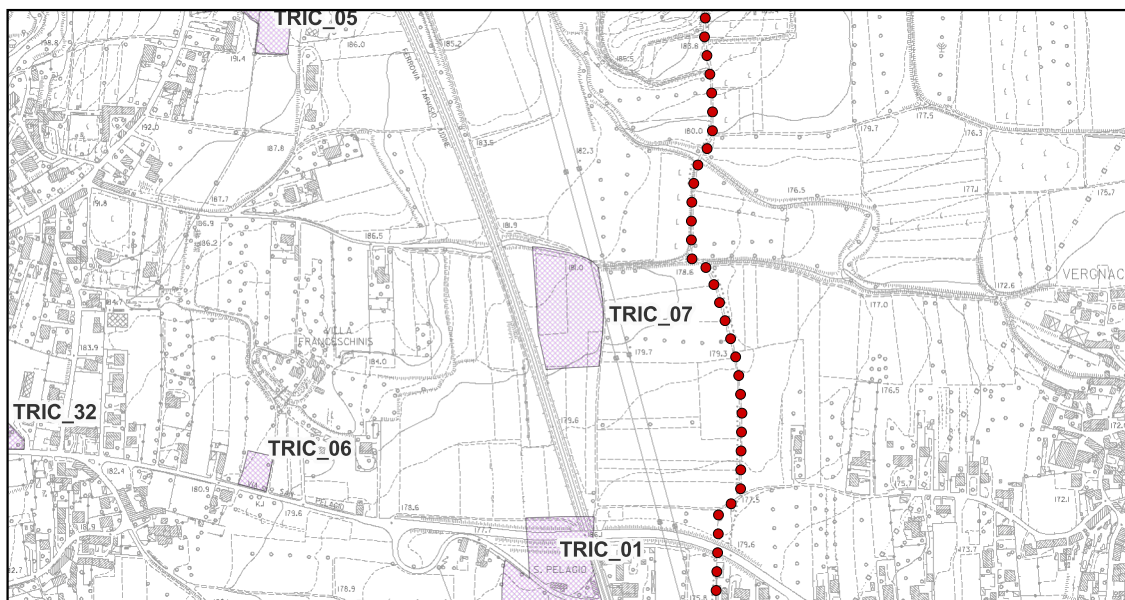
Identificazione catastale:

F. 12, cc.pp. 460,459,458(parziale),457(parziale),1482,1481

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_07

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione (materiale eterogeneo)

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico, rilevata nella prima metà degli anni Ottanta del secolo scorso da A. Tagliaferri, si colloca a levante della ferrovia e a nord-est di via San Pelagio/SP77. Il suo posizionamento, non corretto sulla cartografia del ricercatore, è stato rivisto grazie alle indicazioni di Bruno Tullio.

Su un esteso terreno agricolo si osservava la presenza di un diffuso spargimento di materiali fittili, di dimensioni decimetriche e subdecimetriche, e ciottoli, forse da ricondursi all'esistenza di più edifici. Particolarmente degna di nota risulta la zona più settentrionale, in cui si raccolsero in passato frustoli di piombo, "oggetti" in ferro e una moneta di Claudio (41-54 d.C.).

Interpretazione: il sito, di natura insediativa, forse una grande fattoria con pertinenze, si colloca a poca distanza a nord dalla strada che da *Ad Tricensimum* portava a *Forum Iulii*, documentata in sinistra Torre a sud di Savorgnano, nelle adiacenze di via Battiferro (Comune di Povoletto). A conferma del passaggio della strada giungono le numerose testimonianze archeologiche tra Adornano e Cortale.

Cronologia: epoca romana – metà/seconda metà I secolo d.C.

Visibilità: media

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari celtici nel Friuli romano* 1986, TR 345, pp. 94-95.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: agricolo-stoppie

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade in zona E6 (interesse agricolo). L'evidenza è collocata a ridosso dell'area ferroviaria. (Art. 15, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_07

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. L'area ripresa da nord. Sullo sfondo è visibile il sottopasso in corrispondenza del quale è stata individuata la necropoli a cremazione.



Fig. 2. L'area ripresa da est.



Fig. 3. Particolare dei frammenti laterizi visibili nell'appezzamento

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_07



Fig. 4. Particolare dei frammenti laterizi visibili nell'appezzamento

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_08

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

A sud-est di Adorgnano e a sud della chiesa di San Pelagio da stradina campestre presa da via Matteotti/via Gorizia su carrareccia

Toponimo/titolatura:

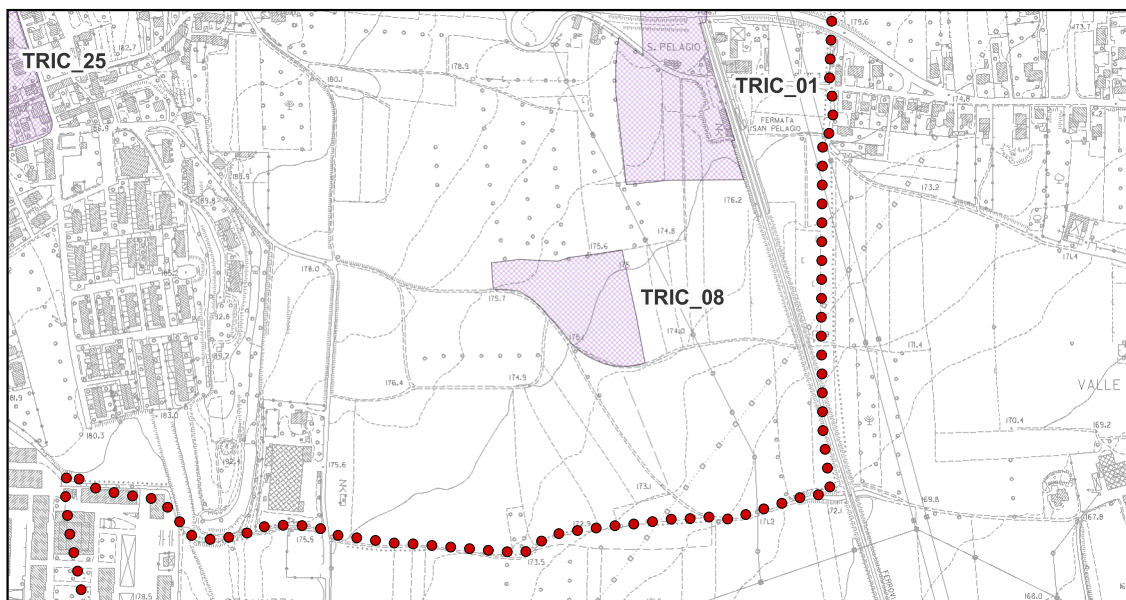
Identificazione catastale:

F. 12, cc.pp. 501,502,529(parziale),774(parziale),1060,2087(parziale)

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_08

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico, rilevata nella prima metà degli anni Ottanta del secolo scorso da A. Tagliaferri, si colloca in aperta campagna. Su terreno agricolo si osservava la presenza di un'area di affioramento di materiali fittili e ciottoli, forse da ricondursi alle altre strutture poste intorno al luogo di culto (l'ipotesi di un nucleo demico sembra plausibile). Le ricognizioni recenti non hanno avuto esito positivo a causa della fitta vegetazione; si è rilevato l'andamento incassato della strada in alcuni punti, che si ritiene indicativo della sua antichità (verosimilmente ascrivibile ad epoca romana).

Interpretazione: il sito, di natura insediativa, non è inquadrabile dal punto di vista cronologico e tipologico. L'esistenza di agglomerati o nuclei demici è documentata in Collinare.

Cronologia: epoca romana

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico* 1986, TR 884, p. 101.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: ad uso agricolo - incolto

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

L'area ricade nella zona omogenea E4 (interesse agricolo-paesaggistico) (Art. 14, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_08

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. La freccia rossa indica il sottopasso: nell'area in cui insiste venne localizzata una necropoli a cremazione. La freccia gialla indica la chiesetta di San Pelagio. Ripresa da sud



Fig. 2. L'area in prossimità della campestre ripresa da sud

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_09

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Fraelacco, a ovest della chiesa lungo via San Vito e Modesto

Toponimo/titolatura: Chiesa di San Vito, Modesto e Crescenza

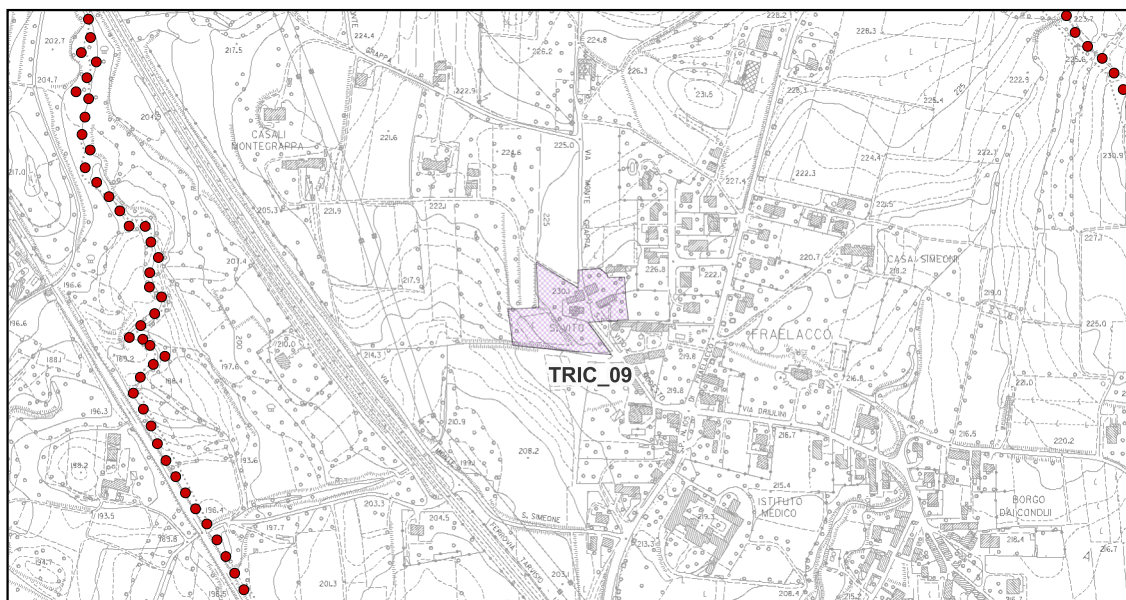
Identificazione catastale:

F. 1, cc.pp. 195,197,198,199,200,201(parziale),204,363(parziale),A

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRI_09

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 – Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: Tricesimo

Frazione/Località: Fraelacco, chiesa lungo via san Vito e Modesto

Toponimo/titolatura: chiesa di San Vito, Modesto e Crescenza

Identificazione catastale:

Coordinate: 46°10'58.03"N; 13°13'4.67"E

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: sito pluristratificato

Precisazione tipologica:

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico si colloca a nord ovest dell'abitato moderno. Dalle fonti d'archivio sappiamo che quantomeno dal 1354 all'inizio del secolo scorso la chiesa di S. Vito pagò «all'Arinamia» annualmente «tre pesinali di avena, tre di frumento ed un conzo di vino». Se la cameraria di Fraelacco era tenuta a questo tributo, si deduce che quando venne meno l'istituzione longobarda il terreno passò alla chiesa locale. Dal catastico del 1726 possiamo individuare l'appezzamento corrispondente: il «Roncho piantato ... detto Baiarzo della Chiesa», confinava a tramontana con il «segrado» e il cimitero. «La «centa presso il cimitero» si estendeva a mezzo di e a ponente della chiesa coprendo la superficie di alcuni campi friulani; solo il ronco della chiesa, menzionato nell'introduzione di questa parte e che costituiva il fondo dell'arimannia, misurava un campo e tre quarti e 129 tavole.

Per il Miotti, il recinto murato aveva pianta poligonale, con lati di lunghezza irregolare, per un perimetro di circa 140 metri: i lati nord, ovest e sud insistevano su un rialzo naturale di 3-4 metri ed erano protetti da mura (visibili ancora a sud e ovest per una larghezza di 0,50 m e una larghezza simile; moderno rinforzo in cemento all'esterno), mentre sul lato est doveva essere protetto da un fossato esterno alla muraglia (oggi il fossato è stato oblitterato dalla strada asfaltata che porta ai casali vicini). Quanto alla torre, si presume che l'attuale campanile, ad essa riconducibile, fosse stato trasformato nel XVII secolo con la sopraelevazione della cella campanaria. Sempre per il Miotti, non è escluso che la torre insistesse su strutture di epoca romana; sulla base, di 4 m x lato (3,60 secondo il Dreosto), sorgevano alzati dello spessore di 0,90 m, costruiti prima del XIII secolo. La porticina di accesso si trova oggi a 2,5 m di altezza dal p.c.: l'edificio di culto attuale, sviluppatosi dopo l'abbattimento della cortina, ne ingloba 3 lati, per un'altezza di 5/6 m. Si ipotizza che la moderna sacrestia insista sui resti della chiesetta più antica, anche in considerazione del rinvenimento di lacerti pavimentali individuati sotto l'attuale pavimentazione.

Interpretazione: la zona riveste un indubbio interesse. La stessa titolatura a San Vito, Modesto e Crescenza, martirizzati sotto Diocleziano, depone in favore di una possibile struttura culturale paleocristiana. La chiesa venne restaurata nel 1993-1994 sotto la direzione della Soprintendenza (arch. Mazzoli). Durante i lavori vennero alla luce alcune sepolture ad inumazione; uno degli inumati presentava un foro da arma da fuoco sul cranio. Durante le indagini effettuate nell'ottobre 1993, si recuperarono alcuni reperti ora in deposito presso il Museo Archeologico Naturalistico di Tarcento. Si tratta di fibbie ad anello, frammenti di ceramica invetriata e dipinta, ceramica grezza, elementi in pasta vitrea, anello in bronzo e un vago in osso lavorato (per corona del rosario?). Stando alla relazione di scavo messa a disposizione da Giordano Marsiglio nel corso dei lavori sarebbe stato messo in luce un muro "perimetrale" riferibile ad un edificio di culto precedente.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRI_09

Per Paolo Pellarini "sul posto doveva insistere una torre di vedetta o di segnalazione anche per l'allineamento con il campanile di Cassacco... Si sa di un insediamento in prossimità della chiesa per la scoperta di embrici e coppi (notizia attinta dal Tagliaferri)".

Cronologia: epoca altomedievale (VI-VII secolo); sito di lunga durata (XIV-XVIII/XIX secolo)

Visibilità: nulla.

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

DREOSTO I., *Chiese di Tricesimo*, in Ciceri A. e Miotti T. (a cura di), *Tresésin*, Società filologica friulana, Udine 1982, pp. 139-144

MIOTTI T., *Gastaldie e giurisdizioni del Friuli centrale*, 1981, pp. 196-197

Mess. Ven. "Fraelacco in una chiesa" - 20 giugno 1994

SIRPaC, scheda Id Scheda 6193

TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari nel Friuli celtico*, 1986, TA 1053, p. 49

VENUTI T., *Fraelà: sede arimannica o feudo d'arimannia?*, in Costantini E. (a cura di), *Tresésin: ad Tricensimum*, 88° Congresso SFF, 2011, pp. 163-168.

VILLOTTA L., *Archivio parrocchiale di Tricesimo*, 2008

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: edificato - seminativo

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Di interesse culturale dichiarato (Chiesa di San Vito e Modesto). Il sito ricade in parte su Viabilità e in parte su B.A. (di Borgo), S1 2 (attività di pubblico interesse - Art. 5, 19, 30 octies, 31)

NORME DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004, con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRI_09



Fig. 1. Chiesa dei SS. Vito, Modesto e Crescenza, con i resti della centa fortificata (da DREOSTO 1982: Dipinto su tela conservato in Canonica a Tricesimo: «Corografica descrizione della Pieve di Tricesimo con Chiesa Parochiale Matrice, et Ville con Chiese curate, et filiali annesse. AD. 1750». «Hic Rector quondam de vera Matre recessit 1613 - ludicia ast Supernum compellitur ad recta redire 1749»)

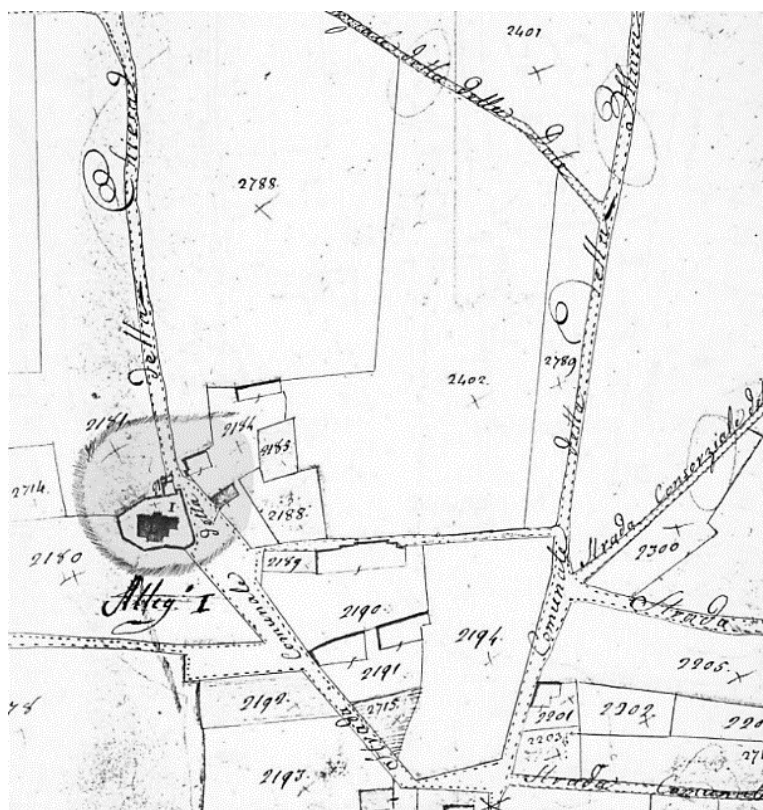


Fig. 2. Fraelacco e la sua chiesa su catasto austriaco

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRI_09

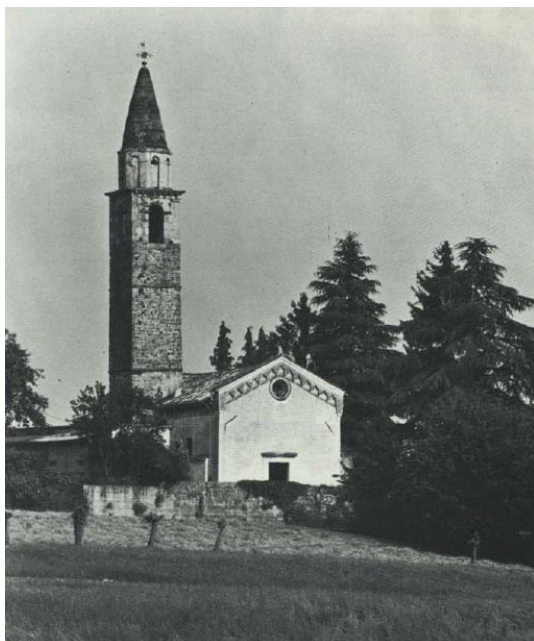


Fig. 3. La chiesa da ovest in una foto del secolo scorso: si noti il terrapieno su cui è impostata.



Figg. 4-5. La facciata e il retro della chiesa oggi

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRI_09



Figg. 6-7. Foto scattate durante gli scavi all'interno della chiesa (immagini di scavo di Giordano Marsiglio)

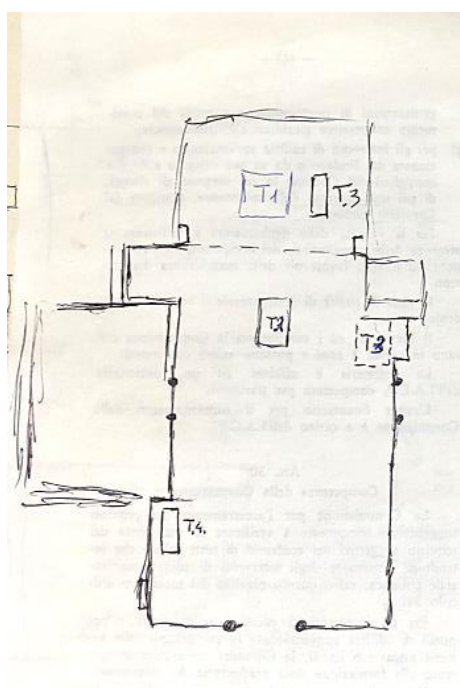


Fig. 8. Posizionamento delle sepolture individuate (schizzo di Giordano Marsiglio)

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_10

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:
Leonacco

Toponimo/titolatura: Casali Picco

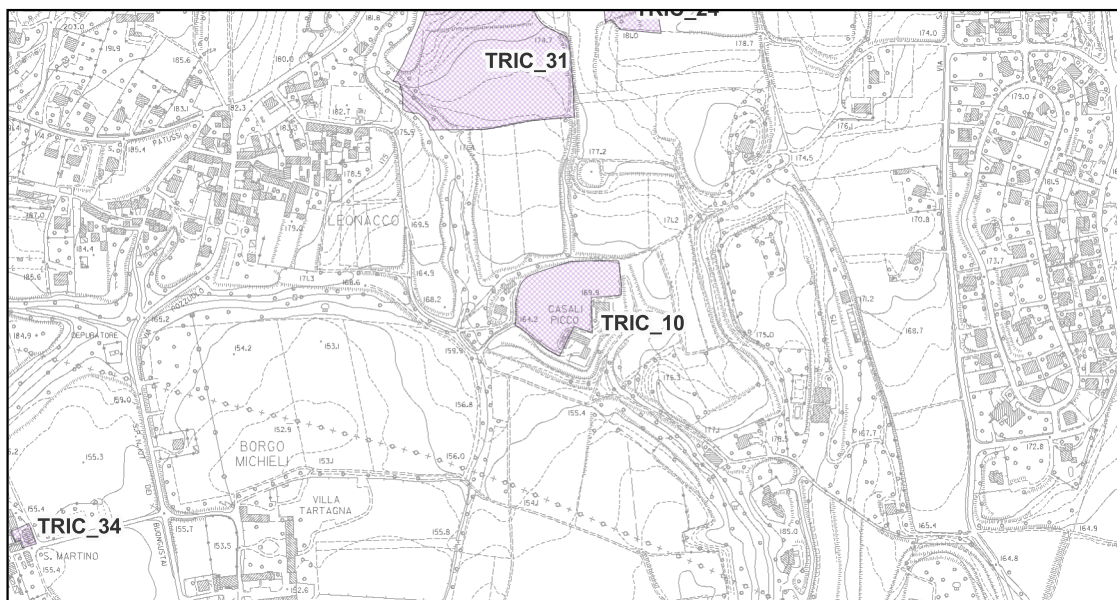
Identificazione catastale:

F. 14, cc.pp. 844(parziale),856

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_10

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili

Descrizione: il sito, segnalato negli anni Ottanta, venne localizzato su terreno ad uso agricolo in contesto collinare. Le ricognizioni hanno portato a rilevare la sporadica presenza di fr. fittili subdecimetrici nell'appezzamento a ovest e a nord-ovest dei Casali.

Interpretazione: I resti, forse pertinenti ad un insediamento, non sono classificabili con precisione dal punto di vista crono-tipologico

Cronologia: epoca romana

Visibilità: medio-bassa

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico*, Pordenone 1986, TR 812, p. 100

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: extraurbano/collinare

Uso del suolo: agricolo/soia

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

L'area ricade nella zona omogenea E4 (interesse agricolo-paesaggistico - art. 14, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_10

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. L'appezzamento a occidente dei casali Picco ripreso da sud-ovest.



Fig. 2. L'appezzamento ripreso da est.



Fig. 3. Frammenti fittili sporadici, di piccole dimensioni, sono visibili a ovest dei Casali.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_11

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

A nord dell'abitato, tra la strada statale e la ferrovia per Tarvisio e a sud dell'abitato senza precisazioni

Toponimo/titolatura:

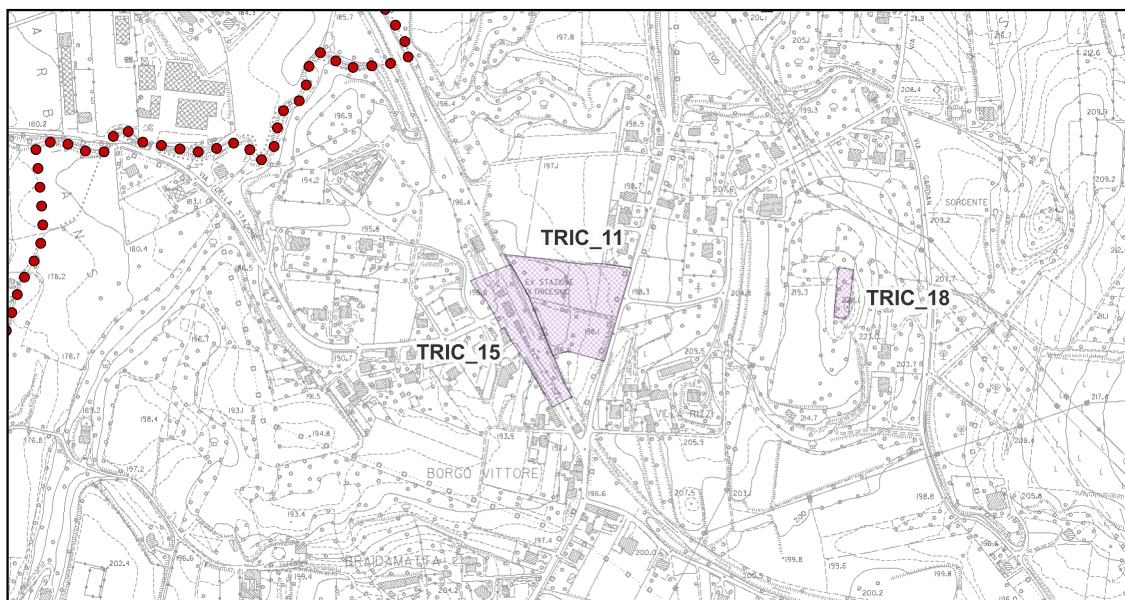
Identificazione catastale:

F. 2, cc.pp. 137(parziale),141,142(parziale),287,288(parziale),339

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_11

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: industria litica

Descrizione: il sito venne segnalato negli anni Ottanta da Aldo Candussio e ripreso da Giuseppe Del Piero, a fronte del rinvenimento di alcuni “manufatti in selce poco significativi”. Nel terreno risultava presente “in modo cospicuo la selce locale in ciottolame alluvionale di varie dimensioni”, in alcuni casi “con parziali ritocchi”. Anche a sud dell’abitato, “in varie zone” all’epoca della segnalazione erano “numerose le schegge nelle quali si nota chiaramente il bulbo di percussione”. Nonostante il numero rilevante di manufatti raccolti, non fu possibile individuare zone con una concentrazione di elementi lapidei tali da far presupporre l’esistenza di un insediamento.

Interpretazione: l’area si configura come uno dei settori più frequentati del territorio in epoca preistorica. La dispersione dei materiali litici su una superficie piuttosto estesa tra la strada statale e la ferrovia per Tarvisio era stata rilevata già una quarantina di anni or sono.

Cronologia: epoca preistorica (mesolitico?)

Visibilità: nulla

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

DE PIERO G., *Il Friuli nella Preistoria*, Udine 1985, p. 213, n. 141

BINUTTI R., *Tracce di preistoria tricesimana*, in A. Ciceri e T. Miotti (a cura di), *Tresésin*, Società filologica friulana, Udine 1982.

CANDUSSIO A., *Preistoria nell'Udinese: testimonianze di cultura materiale*, Udine, 1981, p. 66.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: coltivato

Criticità dell’area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

L’area ricade nella zona omogenea F (di rispetto ambientale - Art. 16, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_11

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. L'area tra la statale e la ferrovia ripresa da est.



Fig. 2. L'area retrostante la ferrovia ripresa da nord-est.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_12

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Ara, campagna a sud-ovest dell'attuale abitato

Toponimo/titolatura:

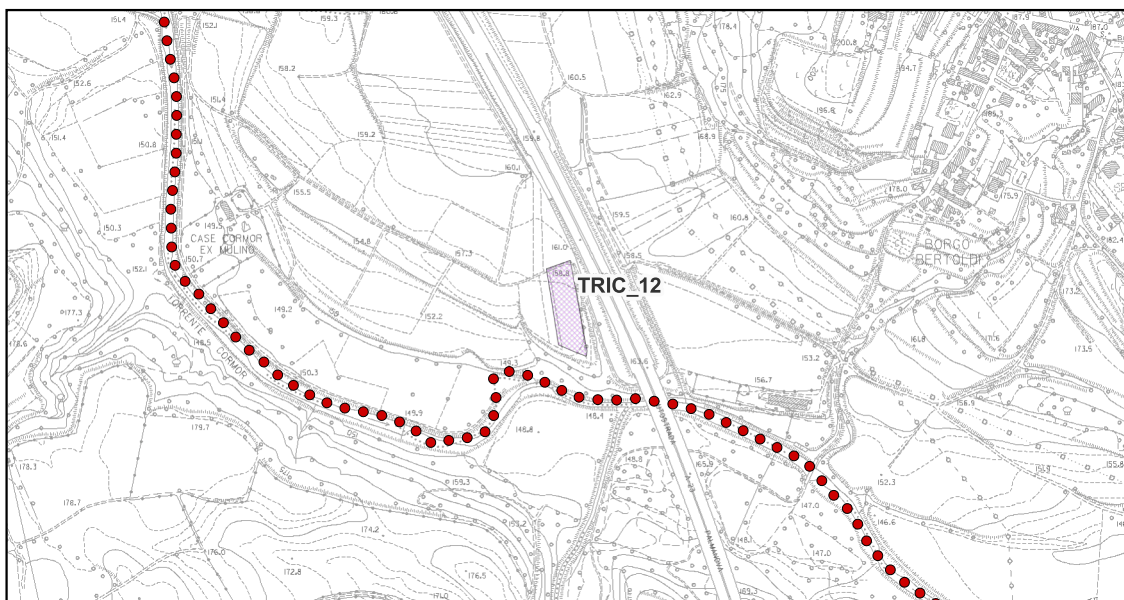
Identificazione catastale:

F. 4, cc.pp. 89

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_12

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: industria litica

Descrizione: il sito, segnalato negli anni Ottanta da Romano Binutti e da Giuseppe De Piero, venne localizzato lungo la strada provinciale che porta da Ara a Colloredo, dove su diversi appezzamenti di terreno erano visibili "alcuni manufatti in selce e quarzite, senza peraltro riuscire ad individuare con esattezza un concentramento tale di reperti litici che possa far pensare ad un insediamento preistorico". Si recuperarono alcune selci lavorate, tra cui un grattatoio, raschiatoi, un bulino e un frammento di ceramica pertinente ad un piede a tacco di piccolo recipiente. L'area è stata localizzata grazie a Bruno Tullio.

Interpretazione:

Cronologia: epoca preistorica (mesolitico?)

Visibilità: nulla

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

DE PIERO G., *Il Friuli nella Preistoria*, Udine 1985, p. 213, n. 141

BINUTTI R., *Tracce di preistoria tricesimana*, in A. Ciceri e T. Miotti (a cura di), *Tresésin*, Società filologica friulana, Udine 1982.

CANDUSSIO A., *Preistoria nell'Udinese: testimonianze di cultura materiale*, Udine, 1981, p. 66.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: coltivato-mais

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

L'area ricade in prossimità della Fascia di rispetto Corsi Acqua (il Cormor corre a sud) e dei Territori coperti da foreste e boschi, individuati a sud e a ovest dell'appezzamento interessato dall'affioramento.

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_12

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. L'appezzamento a ridosso della A23 ripreso da ovest



Fig. 2. L'appezzamento a ridosso della A23



Fig. 3. A nord e a est il campo è costeggiato dall'ippovia, che nel tratto settentrionale si ipotizza possa ricalcare la strada di epoca romana in direzione del guado sul Cormor.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_13

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Fraelacco, a sud-est dell'abitato, lungo la carrareccia Loneriaco-Adorgna

Toponimo/titolatura:

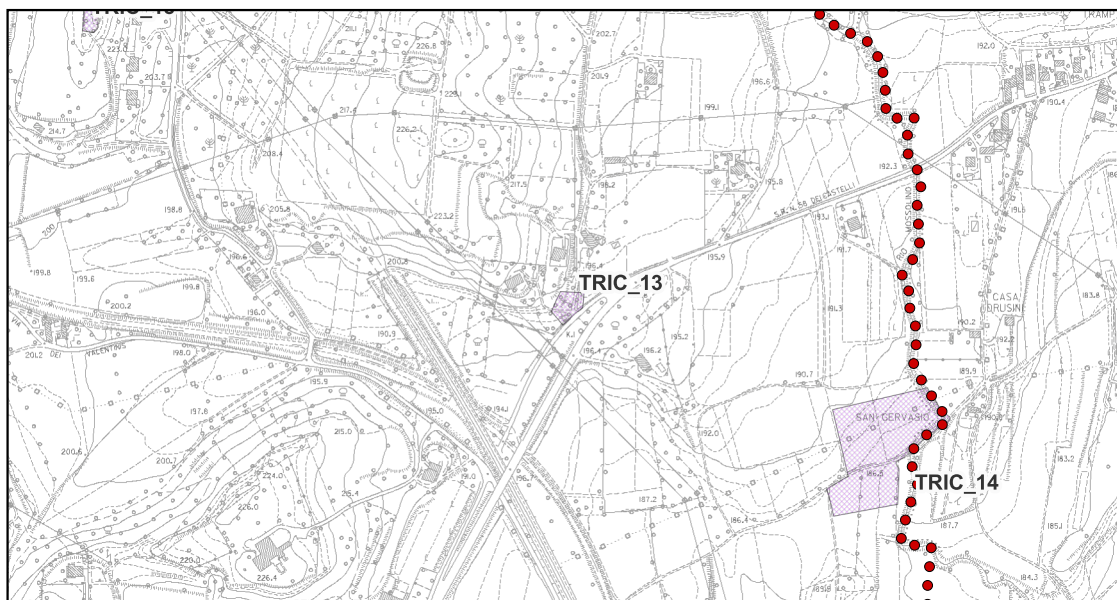
Identificazione catastale:

F. 3, cc.pp. 306(parziale),307(parziale),308,309(parziale),789(parziale)

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_ 13

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: luogo con ritrovamento sporadico

Precisazione tipologica: epigrafe

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico venne rilevata negli anni Settanta del secolo scorso. Nelle immediate vicinanze del "capitello", situato sulla strada che conduce a Loneriaco, ricalcante una linea iso-orientata della centuriazione N-S – verosimilmente usata già in epoca romana con funzione viaria – Giuseppe Abelli rinvenne un'epigrafe funeraria: POMPONIA/L(uci) F(ilia) PROCVLA/ V(iva) F(ecit)/ L(ucio) POMPONIO L(uci) L(iberto)/ SAMPSONI /PATRI. Il manufatto, a edicola, è dotato di frontone iscritto e decorato da pseudoacroteri; è conservato ad Adornano, presso casa Abelli.

Interpretazione: Il toponimo "capitello" risulta particolarmente eloquente e indica, in Friuli come in Veneto, le edicole devozionali, spesso posizionate lungo confini comunali o parrocchiali, ma anche sulle intersezioni delle centurie di epoca romana. Il dato, osservato anche fuori dall'Italia, è stato di recente ricondotto all'antica pratica di "elevare pilastri votivi e *lararia compitalia* all'incontro dei *limites*". Per questo, le ancone votive e i crocifissi vengono ritenuti possibili indizi (non certo marcatori) di sistemi di centuriazione (Cfr. MENGOTTI, BORTOLAMI 2012, p. 113).

Cronologia: epoca romana (prima metà I secolo d.C.)

Visibilità: nulla

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

BOSIO L., *Tricesimo in età romana*, in A. Ciceri e T. Miotti (a cura di), Tresenin, Società filologica friulana, Udine 1982, pp. 48-49.

DELSER M. I., *L'agro di Iulium Carnicum*, in *Contributi per la storia del paesaggio rurale nel Friuli Venezia Giulia*, Pordenone 1980, pp. 91-104 (maxime p. 103, n. 30).

MAINARDIS F., *Iulium Carnicum - Storia ed epigrafia*, «Antichità Altoadriatiche». Monografie, 4, 2008, pp. 195-196.

PUPPATI G., *Centuriazione dell'area a nord di Udine tra il Cormor ed il Torre (agro tricesimano)*, in *Tresenin - Ad Tricensimum*, Tricesimo 2011

TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico*, Pordenone 1986, 1986, TA 349, p. 45.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: boschivo-sedime stradale-edificato

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade in zona E6 (interesse agricolo) e in parte in fasce di rispetto di viabilità (art. 15, 24, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno.

Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_13

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. L'ancona votiva in località "capitello".



Fig. 2. L'iscrizione funeraria rinvenuta nell'area del capitello.



Fig. 3. L'area a est dell'edicola devozionale.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_13



Fig. 4. L'area a ovest dell'edicola devozionale



Fig. 5. L'area a sud dell'edicola devozionale.



Fig. 6. La carrareccia che passa a lato dell'ancona votiva verso est e che ricalca una linea iso-orientata della centuriazione N-S, verosimilmente usata anche in epoca romana con funzione viaria.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_14

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Lungo la strada Adorgnano - Qualso

Toponimo/titolatura:

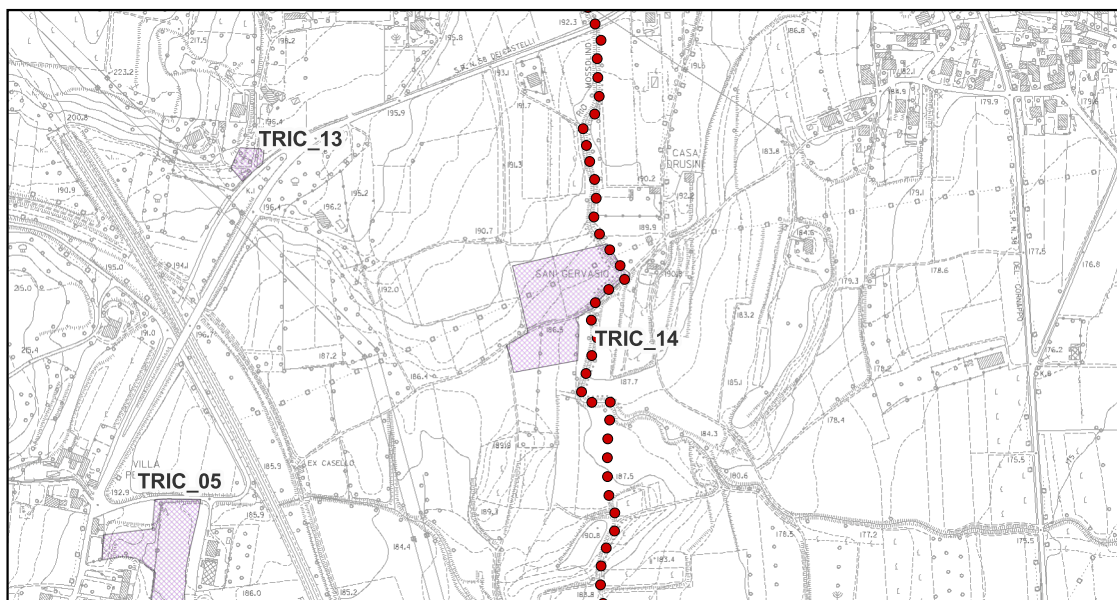
Identificazione catastale:

F. 8, cc.pp. 405(parziale),455(parziale),456(parziale),555(parziale)

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_ 14

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico, individuata nella prima metà degli anni Ottanta, a ovest della chiesetta di San Gervasio, si collocava ai lati della strada Qualso-Adorgnano, immediatamente a ovest del Rio Mossolino. Su terreno agricolo si rilevarono quattro aree con particolare concentrazione di materiale laterizio, interpretate come modesti edifici riconducibili ad un unico insediamento. Attualmente l'area risulta coltivata e non sono visibili evidenze di interesse archeologico. La strada campestre su cui si affacciavano gli affioramenti si staccava dalla via verso *Forum Iulii* che, a sua volta, prendeva avvio dalla via Iulia Augusta con andamento nord-est; venne rilevata dal Tagliaferri fino a Nimis e Torlano. La posizione della chiesa di San Gervasio assume un indiscutibile valore storico nella ricostruzione storica del tracciato, la cui antichità sembra confermata dai siti a ovest della chiesa; particolarmente numerose appaiono inoltre le evidenze nel segmento a est di Qualso fino a Molmentet.

Cronologia: epoca romana

Visibilità: nulla

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie

TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico*, Pordenone 1986, TA 343, pp. 44-45.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: soia; stoppie mais; prativo incolto

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade in zona E6 (di interesse agricolo) e zona F (di rispetto ambientale - Art. 15, 16, 30 octies)

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_ 14

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. La chiesetta di San Gervasio, esistente almeno dal XIII secolo, si affaccia su una campestre ritenuta dal Tagliaferri di epoca romana.



Fig. 2. L'area su cui negli anni Ottanta erano visibili i frammenti fittili ripresa da est



Fig. 3. L'area su cui negli anni Ottanta erano visibili i frammenti fittili ripresa da sud-ovest.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_ 14



Fig. 4. L'area su cui negli anni Ottanta erano visibili i frammenti fittili ripresa da sud.



Fig. 5. Il rialzo su cui sorge la chiesetta di San Gervasio ripreso da est. Si noti la stradina che lo fiancheggia.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_15

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Braidamatta, nei pressi della ferrovia vecchia

Toponimo/titolatura:

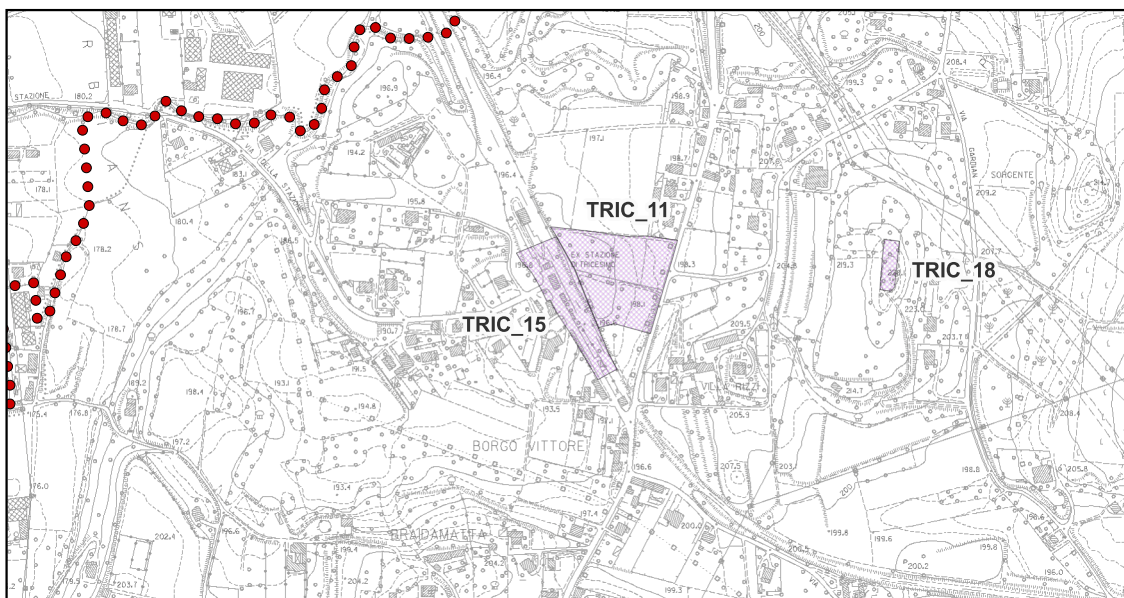
Identificazione catastale:

F. 2, cc.pp. 832(parziale),834,763(parziale)

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_ 15

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area ad uso funerario

Precisazione tipologica: necropoli

Descrizione: Nel Registro doni del Museo Civico di Udine è annotata la consegna, da parte della Società delle Ferrovie, di tre umboni di scudo longobardi, due con calotta sferica e uno a basso tronco di cono (M.C.U., 1249 -1251). Il rinvenimento risale al 1878 e consente di ipotizzare la presenza di due o tre tombe ad inumazione.

Anche a Fraelacco è segnalato il rinvenimento, risalente al 1959, di una cuspidi di freccia di epoca longobarda nei pressi della chiesa parrocchiale (AHUMADA SILVA 2001, p. 335, n. 17, nt. 62).

Cronologia: epoca longobarda (fine VI-VII secolo d.C.)

Visibilità: nulla

Osservazioni: In loc. Casanova, lungo la strada che conduce al ponte Cormor, nel 1886 sarebbe stata messa in luce una necropoli longobarda composta da 9 tombe; sarebbero stati recuperati due fibbie (?), un puntale e una guarnizione di cintura (?); i materiali sarebbero confluiti al MCU (schede 694-696) (BROZZI 1986, p. 296, n. 17). Non è stato possibile localizzare le due aree.

Bibliografia e altre fonti documentarie:

AHUMADA SILVA I., *Necropoli longobarde a Cividale ed in Friuli*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Cividale del Friuli – Bottenicco di Moimacco, 4-9 settembre 1999, Spoleto, pp. 321-356 (maxime p. 335, n. 16)

ARIIS L., *Materiali longobardi inediti del Museo Civico di Udine*, in «Archeografo Triestino», serie IV, 53, 1993, pp. 253-254 e 265-266.

Registro doni M.C.U.;

BROZZI M., *Il ducato longobardo del Friuli*, Udine 1981, p. 65, n. 16.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: periferico

Uso del suolo: edificato; prativo

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade in area ferroviaria (art. 26, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

Per le opere pubbliche e di pubblico interesse si rimanda alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista di cui al D.Lgs. 36/2023, art. 41, comma 4.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_ 15

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. La vecchia stazione ripresa da nord-ovest.



Fig. 2. L'area retrostante la stazione ripresa da sud-ovest.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_ 15



Fig. 3. L'area a nord della stazione ripresa da sud-ovest.

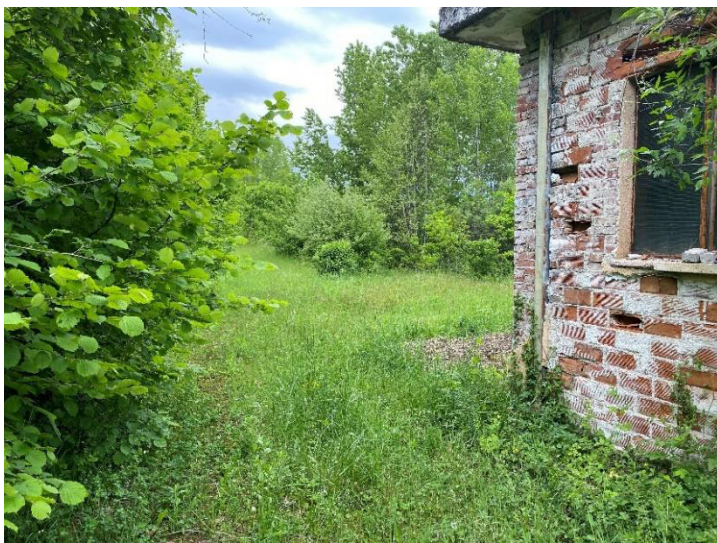


Fig. 4. Il piccolo edificio posto a nord della stazione vera e propria e le sue pertinenze ripresi da sud-ovest.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_16

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Tricesimo, periferia a sud-est dell'abitato

Toponimo/titolatura:

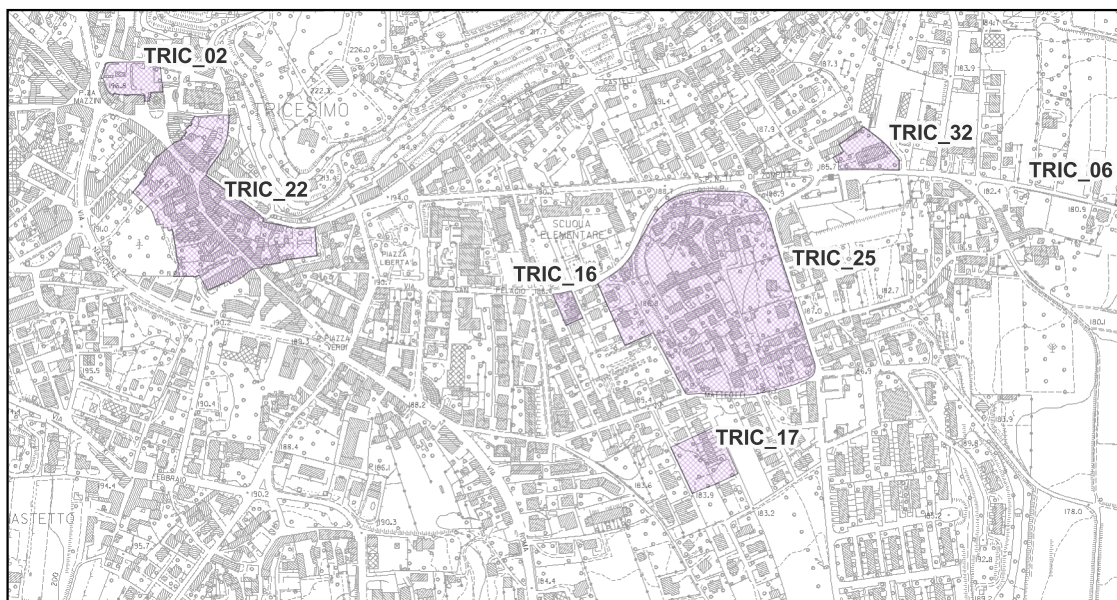
Identificazione catastale:

F. 12, cc.pp. 233,234

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_ 16

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile; luogo con ritrovamento sporadico

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione; iscrizione lapidea

Descrizione: Secondo Amelio Tagliaferri, che riprendeva la notizia da Giuseppe Costantini, a seguito di scavo per l'impianto di un filare di gelsi e viti "in luogo dove non c'erano case", a 70/80 cm di profondità (in altra sede la profondità indicata sarebbe di 2 m) nel 1902 si rinvenne un'iscrizione "incisa in caratteri latini del miglior tempo", che per Degrassi e Brusin testimonierebbe la costruzione delle mura del *castellum* di *ad Tricensimum* dopo l'invasione dei Giapidi nel 52 d.C. Insieme all'iscrizione si rinvennero resti fittili e pietre squadrate (C.I.L. 2648). La lapide venne trasportata al Museo di Cividale.

Di recente Maurizio Buora è tornato sulla scoperta, riportando la descrizione fatta nel 1905 da Gino Fogolari, ispettore presso il Museo archeologico di Cividale del Friuli, in occasione del riordino del Museo stesso. "Il contadino Giuseppe Zampa Scavando una fossa per piantare delle viti, cavò fuori a un metro circa di profondità molte pietre tagliate nettamente, gettate alla rinfusa insieme a pezzi di tegoloni ... e tra le pietre ritrovò l'epigrafe. Le particolarità intorno alla posizione in cui fu trovata l'epigrafe e tutte le circostanze dello scavo, passato già da qualche anno, male si possono precisare dal racconto dei contadini scopritori...Essa, per il notevole spessore, mostra di avere [sc. Essere] una pietra da costruzione, tenuto il suo posto in sul forte muro...Essendo stato recentemente sul luogo della scoperta...vidi pure alcuni frammenti di tegoloni, indubbiamente antichi. Tutt'intorno al luogo dello scavo è campagna aperta, tolto un cascinale di costruzione moderna". Il ritrovamento sarebbe avvenuto "in località detta Cjasai, situata presso la strada che da Tricesimo va ad Adorngano e poi per San Pelagio continua verso Vergnacco".

Nel 1939 e nel 1942, il Corgnali e poi il Quarina, puntualizzano il luogo del rinvenimento – 46°9'33" N; 0°46 E -, che venne accolto e ripreso da Tito Miotti. Buora lo colloca in via San Pelagio 34, in corrispondenza della ditta Z Salotti (BUORA 2016, p. 145).

Interpretazione: È noto il trasporto, a fini collezionistici, di materiale da Aquileia a Cassacco e a Tricesimo. Si ricorda la piccola collezione epigrafica messa insieme dai di Montegnacco a partire dalla prima metà del XVI secolo; tra i pezzi più pregiati, la stele di *L. Tumbilicius*, passata alle civiche collezioni di Udine alla fine dell'Ottocento e osservata dal Del Torre sullo scorcio del XVII secolo nei pressi della chiesa del castello di Tricesimo. Sembra verosimile che, nel periodo in cui furono canonici di Aquileia due dei di Montegnacco, altre lapidi fossero state portate non solo a Cassacco, dove vi è la certezza di questi "arrivi", ma anche a Tricesimo. Secondo il Buora, è possibile che l'iscrizione relativa alla costruzione del muro fosse appartenuta alla collezione epigrafica inizialmente conservata presso il castello. Per lo studioso "il concetto che Tricesimo fosse un *castellum* romano nasce con l'erudizione cinquecentesca..." e viene ripreso, quasi due secoli dopo, dal Liruti e successivamente da Antonio Zanon (BUORA 2016, p. 138). La certezza dell'esistenza del *castellum* si trova nel Brusin, nel Degrassi, ma soprattutto nel Miotti, che rivela di aver fatto delle indagini non autorizzate dal proprietario del terreno, sul colle di Adorngano. Per Gino Bandelli il sito "è forse un *castellum*" (BANDELLI 2001, p. 25), mentre Bonetto e Villa collegano l'iscrizione alla costruzione della cinta di *Forum Iulii*.

Cronologia: le proposte sono differenti. Per l'iscrizione si va dalla fine del II - inizi I secolo a.C. (ipotesi più accreditata), alla metà del I secolo a.C. (in relazione all'incursione degli Giapidi nel 52 a.C.).

Visibilità: nulla

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_ 16

Osservazioni: il posizionamento proposto si basa sulle indicazioni pubblicate da M. Buora.

Bibliografia e altre fonti documentarie:

BONETTO J., VILLA L., *Nuove considerazioni sulle cinte fortificate di Forum Iulii alla luce dello scavo di casa Canussio*, in «Forum Iulii» 27/2003, pp. 43-57;

BUORA M., *Il castello inesistente e le mura di Aquileia. Ancora sull'iscrizione CIL I2 2648=ILLRP, 539=INSCR.AQ., 46*, in «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», vol. CXVI, Trieste 2016, pp. 139-149.

MIOTTI T., *Castelli del Friuli II. Gastaldie e giurisdizioni del Friuli centrale*, Udine 1981, p. 340 e p. 352, nota 1;

TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico*, Pordenone 1986, p. 97.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: urbano

Uso del suolo: edificato

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

L'area ricade in zona B1 (di completamento, intensiva) e in parte in zona con attività di pubblico interesse S1 33 (Art. 6, 19, 24, 30 *octies*)

MISURE DI SALVAGUARDIA

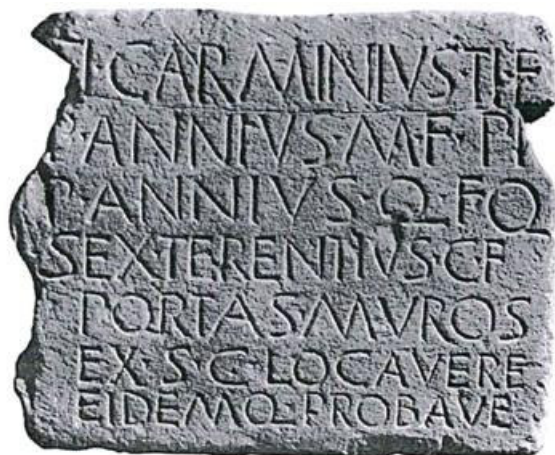
Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



*Ti(berius) Carminius Ti(beri)
filius / P(ublius) Annius
M(ani) filius pr(aefecti) /
P(ublius) Annius Q(uinti)
filius q(uaestores) /
Sex(tus) Terentius C(ai)
filius / portas muros / ex
s(enatus) c(onsulto) locavere
/ eidemq(ue) probave(re).*

Fig. 1. L'epigrafe con iscrizione rinvenuta nel 1902 a Tricesimo; a lato la trascrizione più accreditata.

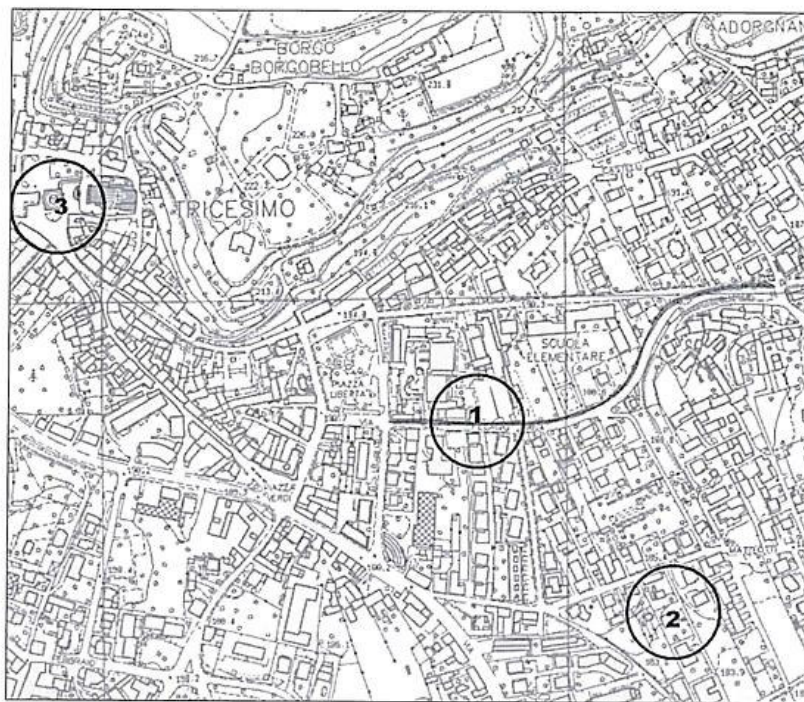


Fig. 2. Posizionamento della cd. zona 1, dove sarebbe stata rinvenuta la lapide nel 1902 secondo Corgnali e Quarina (sulla base della planimetria di M. Buora).
Posizionamento della cd. zona 2, dove vennero rinvenuti i muri orientati est-ovest nel 2011 (sulla base della planimetria di M. Buora). Via del Maso corre più a oriente rispetto al punto indicato dallo studioso.
L'area 3 corrisponde al sedime del parcheggio davanti al Municipio, oggetto di scavi archeologici nel 2011.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_ 16



Fig. 3. L'edificio della ditta Z salotti, sul cui sedime M. Buora ritiene di poter localizzare l'area di rinvenimento della lapide.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_17

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Tricesimo, periferia sud-est dell'abitato

Toponimo/titolatura:

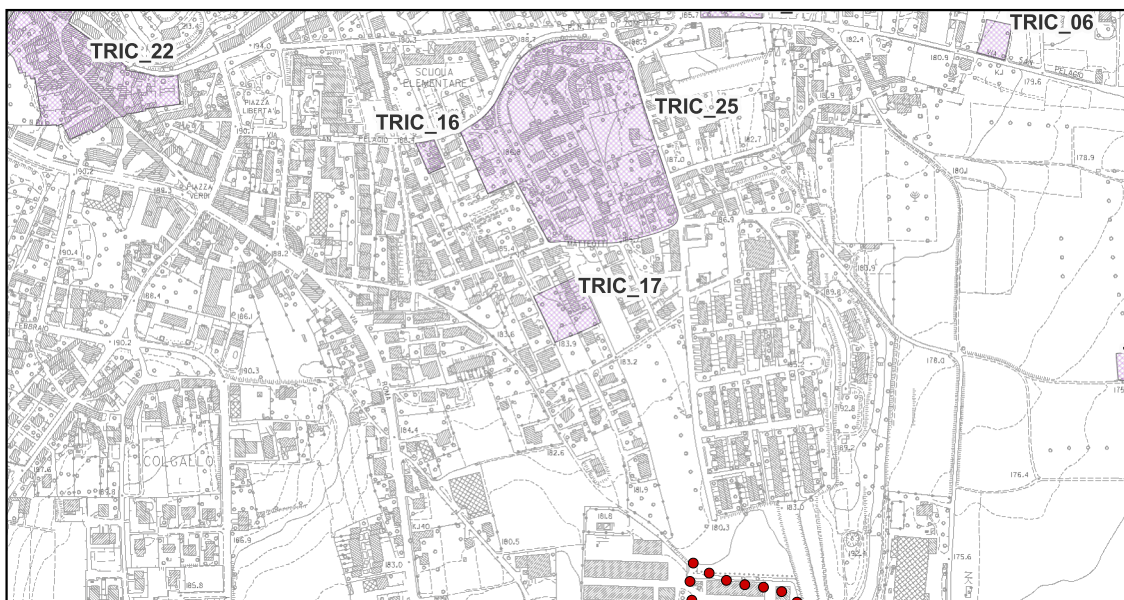
Identificazione catastale:

F. 12, cc.pp. 929(parziale),930(parziale),1381,1535-1539

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_ 17

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: insediamento

Precisazione tipologica: tracce di insediamento

Descrizione: Il Bosio cita il ritrovamento di una muratura, orientata E-W, intercettata nel 1981 a seguito dello sterro per le fondazioni di due abitazioni popolari, 300 m circa a sud del punto indicato come luogo di ritrovamento dell'iscrizione (cfr. Scheda 20A), in via del Maso, alla periferia sud-est di Tricesimo. Il muro, dello spessore di 0,50/0,60 m, sarebbe stato asportato per una lunghezza di 26 m dalle scavatrici. Il Miotti, che vide la struttura, riferisce che tale muro si trovava ad una profondità di circa 2 m dal p.c. ed era costruito in ciottoli fluviali e pietrisco "coibentati con malta tenacissima, bianca e formata da sabbia assai fine" (Fig. 3, n. 2). Per il Buora, il ridotto spessore della struttura non ne consente l'attribuzione ad un muro urbano.

Interpretazione: Non vi sono elementi sufficienti per una valutazione dell'evidenza ed un suo inquadramento cronologico. Il ridotto spessore del muro e l'impiego di ciottoli fluviali sembrano escluderne l'identificazione con una cinta urbana.

La certezza dell'esistenza del *castellum* si trova nel Brusin, nel Degrassi, ma soprattutto nel Miotti, che rivela di aver fatto sul colle di Adorgnano delle indagini non autorizzate dal proprietario del terreno. Per Gino Bandelli il sito "è forse un *castellum*" (BANDELLI 2001, p. 25), mentre Bonetto e Villa collegano l'iscrizione alla costruzione della cinta di *Forum Iulii*.

Cronologia: non determinata

Visibilità: nulla

Osservazioni: il posizionamento si basa sulle indicazioni pubblicate da M. Buora.

Bibliografia e altre fonti documentarie:

BOSIO L., *Tricesimo in età romana*, in A. Ciceri e T. Miotti (a cura di), *Tresenin*, Società filologica friulana, Udine 1982, p. 54, nota 22;

BUORA M., *Il castello inesistente e le mura di Aquileia. Ancora sull'iscrizione CIL I2 2648=ILLRP, 539=INSCR.AQ., 46*, in «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», vol. CXVI, Trieste 2016, pp. 139-149;

MIOTTI T., *Castelli del Friuli II. Gastaldie e giurisdizioni del Friuli centrale*, Udine 1981, p. 340 e p. 352, nota 1;

TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico*, Pordenone 1986, p. 97.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: urbano

Uso del suolo: edificato; uso giardino

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade in zona B2 (di completamento, estensiva - Art. 7, 30 octies).

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_ 17

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

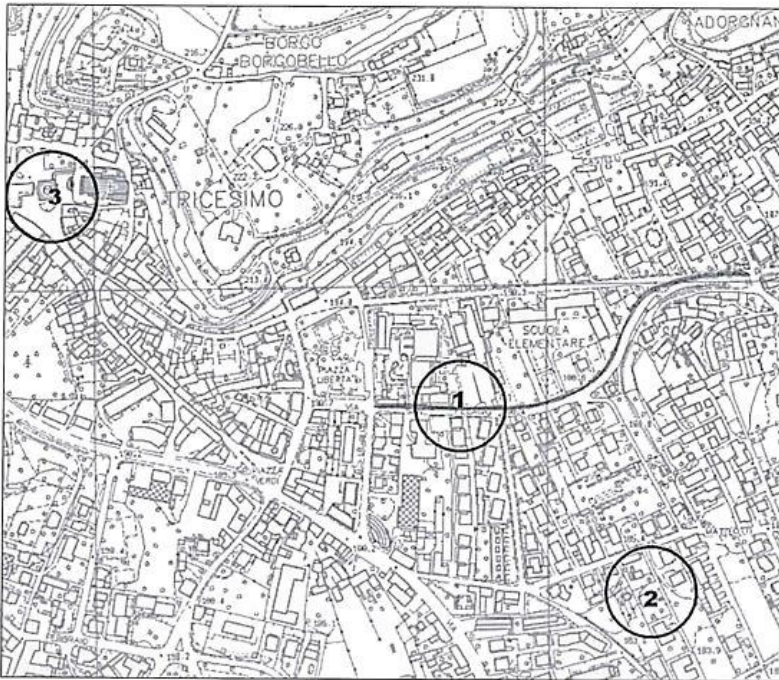


Fig. 1. Posizionamento della cd. zona 2, dove vennero rinvenuti i muri orientati est-ovest nel 2011 (sulla base della planimetria di M. Buora). Via del Maso corre più a oriente rispetto al punto indicato dallo studioso.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_18

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

A sud di Freaelacco

Toponimo/titolatura:

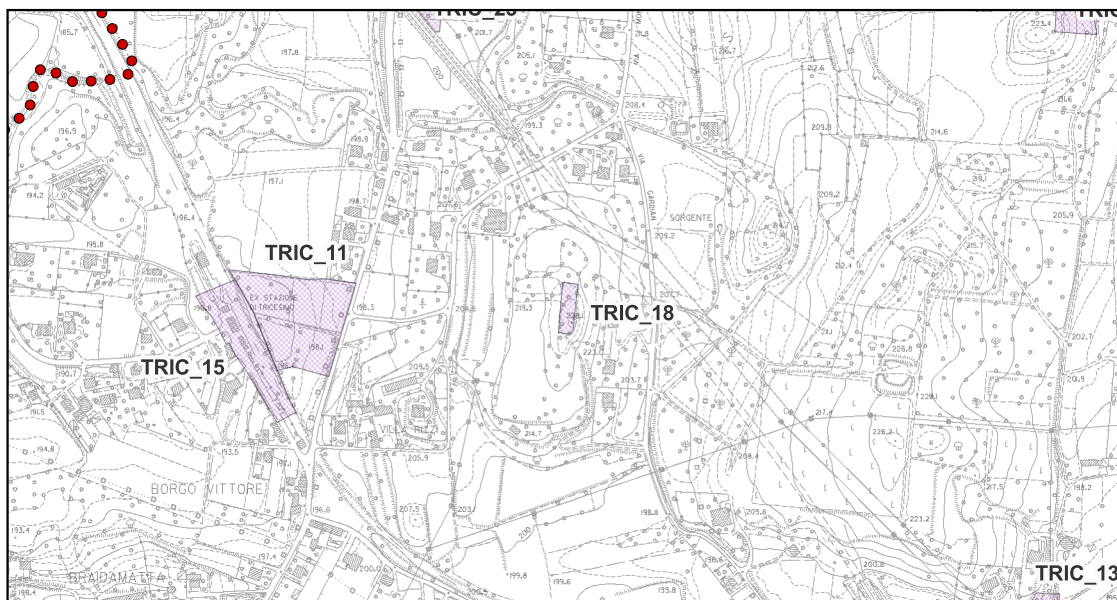
Identificazione catastale:

F. 3, cc.pp. 795

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_18

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico è situata a est di Villa Rizzi, in prossimità di un roccolo. La segnalazione si deve a Bruno Tullio, che riferisce della presenza di materiale laterizio visibile dopo le arature fino ad una ventina di anni orsono.

Interpretazione: i resti sembrano riconducibili ad un insediamento non meglio classificabile dal punto di vista cronotipologico.

Cronologia: età romana

Visibilità: nulla.

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie: /

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: prativo-roccolo

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade in zona E4 (interesse agricolo paesaggistico - art. 14, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno.

Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_18

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. Il roccolo ripreso da sud. L'altura sulla cui sommità è posto il roccolo ripresa da sud-ovest.



Fig. 2. L'interno del roccolo, dove si concentravano i fr. fittili, oggi non visibili



Fig. 3. L'altura sulla cui sommità è posto il roccolo ripresa da sud-ovest.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_19

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Fraelacco, zona Angoris

Toponimo/titolatura:

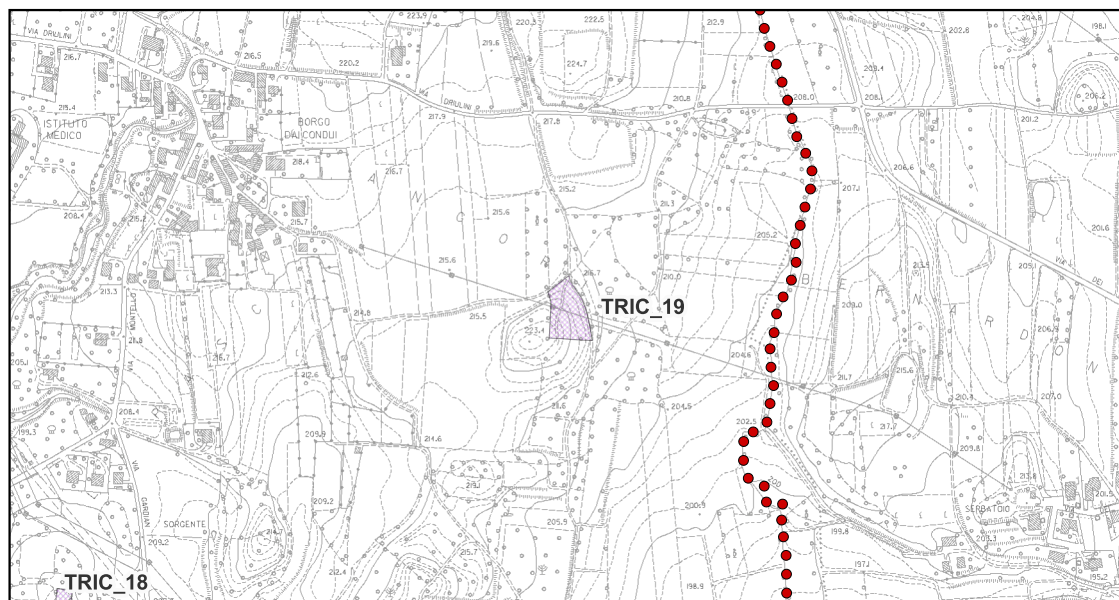
Identificazione catastale:

F. 3, cc.pp. 196,524(parziale)

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_19

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico è situata immediatamente su leggero rilievo, a ovest di un asse centuriale o di un presunto tracciato viario di epoca romana e a sud di una stradina campestre che attraversa l'appezzamento. La segnalazione si deve a Bruno Tullio, che riferisce della presenza di materiale laterizio visibile dopo le arature; nel sito sarebbe stato rinvenuto un fr. di fibbia (o puntale di cintura?) longobarda (consegnato alla dott.ssa Vitri Serena della Soprintendenza e forse conservato presso il Museo di Cividale). Nelle recenti ricognizioni non si sono rilevate evidenze storico-archeologiche nell'area.

Interpretazione: i resti sembrano riconducibili ad un insediamento non meglio classificabile dal punto di vista cronotipologico, posto a ovest del presunto tracciato romano che attraversava la zona di Angoris, a sud/sud-est di Fraelacco.

Cronologia: epoca romana; epoca longobarda

Visibilità: nulla.

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie: /

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: prativo

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade in zona E4 (di interesse agricolo paesaggistico) con presenza di prati stabili. Inoltre, insiste il morfotipo "Mosaico culturale della vite e del bosco di collina" (Artt. 14, 28 bis, 30 sexies, 30 octies)

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno.

Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_19

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. L'area ripresa da nord



Fig. 2. L'area ripresa da nord-est

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_20

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Laipacco, a est dei Casali Tonini

Toponimo/titolatura:

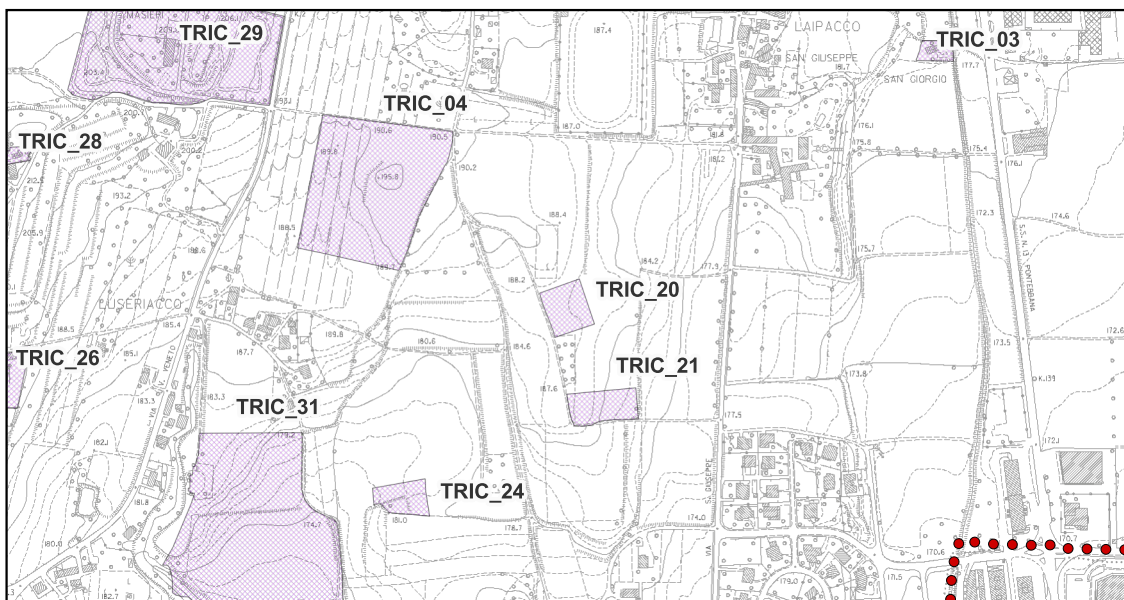
Identificazione catastale:

F. 15, cc.pp. 738(parziale)

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_20

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico, segnalata da Bruno Tullio, si colloca in una zona piuttosto ricca di insediamenti, tra Laipacco e Leonacco, tra vicolo Murià est e ovest e a nord della Bressana dal Cont. Su terreno arativo in passato era possibile osservare la presenza di materiale laterizio per una superficie di 30 x 20 m; fr. fittili erano visibili anche nel roccolo, conosciuto come la Bressana dal Cont.

Interpretazione: non vi sono elementi sufficienti per un inquadramento cronotipologico del sito, che si colloca al centro di un'area caratterizzata dalla presenza di resti visibili di centuriazione.

Cronologia: epoca romana

Visibilità: nulla

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie: /

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: seminativo/incolto

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

L'area ricade in zona omogenea E4 (interesse agricolo-paesaggistico - artt. 14, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_20

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. L'area a nord del roccolo. La visibilità è nulla.



Fig. 2. L'area a sud del roccolo. La visibilità è nulla.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_21

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Laipacco, immediatamente a est della campestre che si stacca da via Redipuglia/vicolo Murià est

Toponimo/titolatura:

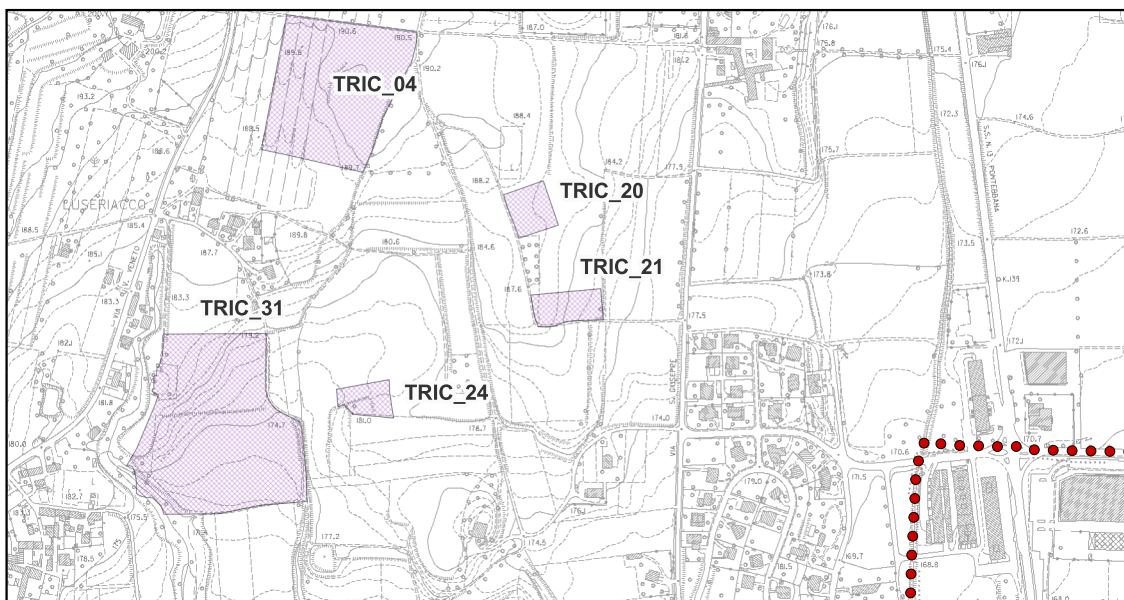
Identificazione catastale:

F. 15, cc.pp. 102(parziale),738(parziale)

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_21

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico, segnalata da Bruno Tullio, si colloca in una zona piuttosto ricca di insediamenti di epoca romana, tra Laipacco e Leonacco, immediatamente a est della campestre che si stacca da via Redipuglia/vicolo Murià est. Su terreno arativo in passato era possibile osservare la presenza di due distinte concentrazioni di materiale laterizio (cfr. TRIC_20), poste ad una distanza di 50 m circa e forse riconducibili ad un unico sito. L'evidenza più meridionale, ossia TRIC_21, era meno estesa e caratterizzata da sporadici fr. fittili.

Interpretazione: non vi sono elementi sufficienti per un inquadramento cronotipologico del sito, che si colloca al centro di un'area caratterizzata dalla presenza di resti visibili di centuriazione.

Cronologia: epoca romana

Visibilità: nulla

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie: /

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: agricolo-incolto

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

L'area ricade in zona omogenea E4 (interesse agricolo-paesaggistico - artt. 14, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_21

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

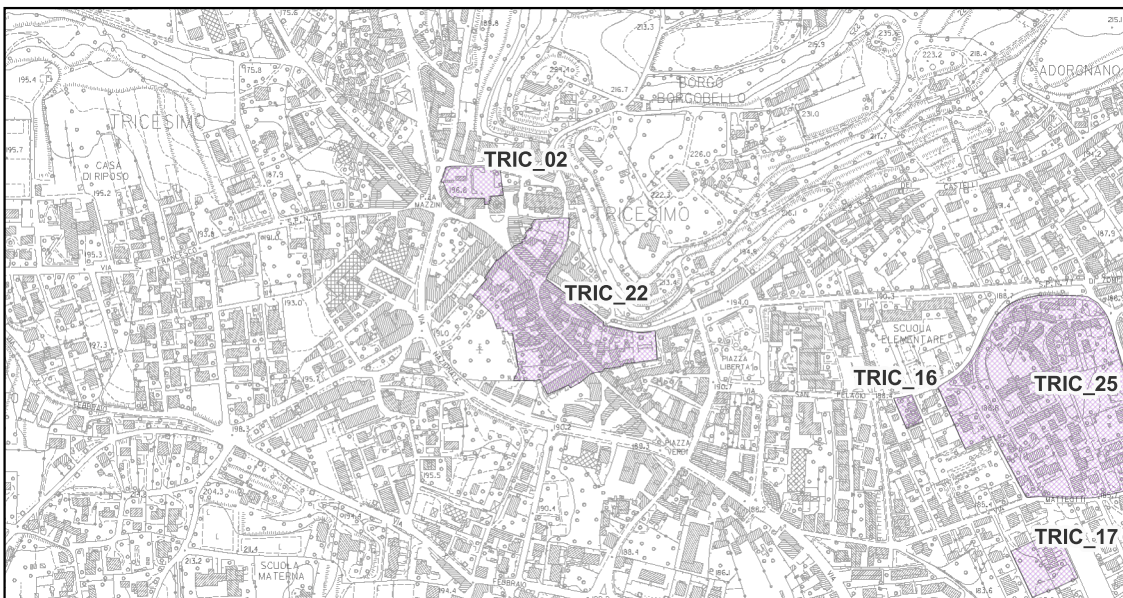


Fig. 1. L'area a sud della Bressana dal Cont ripresa da ovest



Fig. 2. La stradina campestre su cui si affaccia il sito è orientata con la centuriazione N-S di Tricesimo. Ripresa da sud

TRIC_22



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_22

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: insediamento

Precisazione tipologica: insediamento fortificato / cortina

Descrizione: Sullo sviluppo e l'estensione della cortina di Tricesimo, il quadro è ancora incerto. Assodato che comprendeva parte del centro urbano senza avere una forma specifica, essa viene menzionata per la prima volta nel 1289 in occasione del ritorno del conte Alberto di Gorizia dalla Carinzia insieme alle sue truppe, che "per la loro sfrenata licenza bruciavano il luogo, la chiesa e la cortina contigua". Secondo alcuni - www.ipac.regione.fvg.it; *Carta archeologica online* FVG - l'insediamento difensivo non si sviluppava intorno alla chiesa, ma subito accanto, e l'edificio di culto rimaneva fuori dall'apprestamento difensivo. Infatti, durante l'attacco turco del 1499 la cortina resse e solo la chiesa restò danneggiata. La limitata conservazione delle strutture murarie non permette di ricostruirne lo sviluppo: è noto che la cortina aveva due porte, poste rispettivamente all'inizio dell'odierna via Sant' Antonio e all'inizio di via Marconi, entrambe difese da torri portaie. Nel Catapan la centa viene citata fino al 1398, ma ancora nel 1477 e nel 1499, l'impianto difensivo, ritenuto dalla Serenissima idoneo alla difesa, continuò a difendere i propri abitanti. Sempre nel Catapan, nel 1587 Tricesimo è ricordata come *oppidum*, quindi borgo fortificato, in occasione della visita di un canonico aquileiese.

Dalle ricerche di Tito Miotti, sappiamo che è citata quasi sempre con la canipa murata annessa e spesso con riferimento alla chiesa «Sancte Marie»: una volta «sub campanile». Va ricordato che in un saggio esplorativo sotto il pavimento attuale, alla profondità di m. 1,80 dal piano di calpestio, dopo uno strato di calcinacci frammisti a lacerti vari, venne rilevato "un manufatto murario del diametro di quasi un metro. Il reperto, secondo i competenti, è da attribuirsi al periodo tardo antico per la sua compattezza dovuta alla malta finissima, composta da sabbia molto sottile e da calce spenta in opera, per cui il colore permane bianchissimo anche dopo decine di secoli; un tale impasto è caratteristico dell'epoca, perché dall'VIII secolo in giù quella tecnica edilizia mutò considerevolmente. Ecco perché l'età di fondazione della chiesa in oggetto deve collocarsi perlomeno nell'VIII secolo" (DREOSTO 1982, p. 117). Oltre a ciò, si deve considerare che il campanile ha un muro perimetrale di 1,6 m di spessore alla base e che alcune feritoie erano collocate a sud ed ovest, cioè verso il piano, e non sugli altri lati, protetti dalle immediate colline. La costruzione originariamente doveva arrivare ad una ventina di metri dal suolo.

Secondo il Miotti, Tricesimo, che ebbe una cortina forse già dal secolo XII, con buona probabilità la situò sul pianoro rialzato che ora accoglie municipio e chiesa. A valle di questi edifici sussistono spaltature che forse si estendevano fino a via Pellizzari, mentre il fronte opposto poteva essere protetto dagli scoscendimenti della collina al cui vertice si trovava la torre della Spia. All'interno della cortina, ipotizza lo studioso distinguendosi in questo da altri ricercatori, stava la chiesa dedicata a «Sancte Mariae», che poi fu molto ampliata. Il campanile, con le bifore romaniche e le feritoie strombate, è verosimilmente da ascriversi alla torre - vedetta - campanile della cortina del secolo XIII. Quando nei secoli XIV-XV ci si rese conto che le cortine potevano proteggere dai briganti ma non da milizie organizzate, di fronte alle quali le cortine diventavano delle trappole, si ritenne opportuno tramutare le deboli cortine in apparati protettivi più efficienti. In questa fase Tricesimo, a differenza di Adorngano, Segnacco, Monastetto e Luseriaco, che mantennero piccoli impianti difensivi, doveva avere già la sua centa, consistente in un raggruppamento più o meno circolare di case, sprovviste all'esterno di porte e finestre (queste ultime, alternate a feritoie, si aprivano solo all'ultimo piano).

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_22

Interpretazione: Paolo Montina rileva che nei documenti più antichi si parlava abitualmente di cortine, mentre le cente compaiono per lo più in quelli posteriori al secolo XIV.

Cronologia: epoca altomedievale (VI-VII secolo); sito di lunga durata (XIV-XVIII/XIX secolo)

Visibilità: nulla.

Osservazioni: la ricostruzione proposta in questa sede tiene conto della proposta di Tito Miotti e delle particelle catastali.

Bibliografia e altre fonti documentarie:

DREOSTO I., *Chiese di Tricesimo*, in A. Ciceri e T. Miotti (a cura di), Tresésin, Società filologica friulana, Udine 1982, 1982, p. 139-144

MIOTTI T., *Castelli del Friuli IV. Feudi e giurisdizioni del Friuli Occidentale* 1980, pp. 341-345

MIOTTI T., *Novità su Cortina e Centa di Tricesimo*, «Sot la Nape» XLVII, 3 (1995), pp. 47-50

Scheda ERPaC ID 81

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: urbano

Uso del suolo: edificato; sedime stradale

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade parzialmente in zona S1 23, 25, 26 (attività di pubblico interesse); in zona A3 (di interesse storico, artistico o ambientale - artt. 4, 19, 30 *octies*, 31). È segnalata la presenza di alberi monumentali e notevoli nel PPR.

Il luogo di culto è dichiarato edificio di pregio.

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

Per le opere pubbliche e di pubblico interesse si rimanda alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista di cui al D.Lgs. 36/2023, art. 41, comma 4.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_22

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

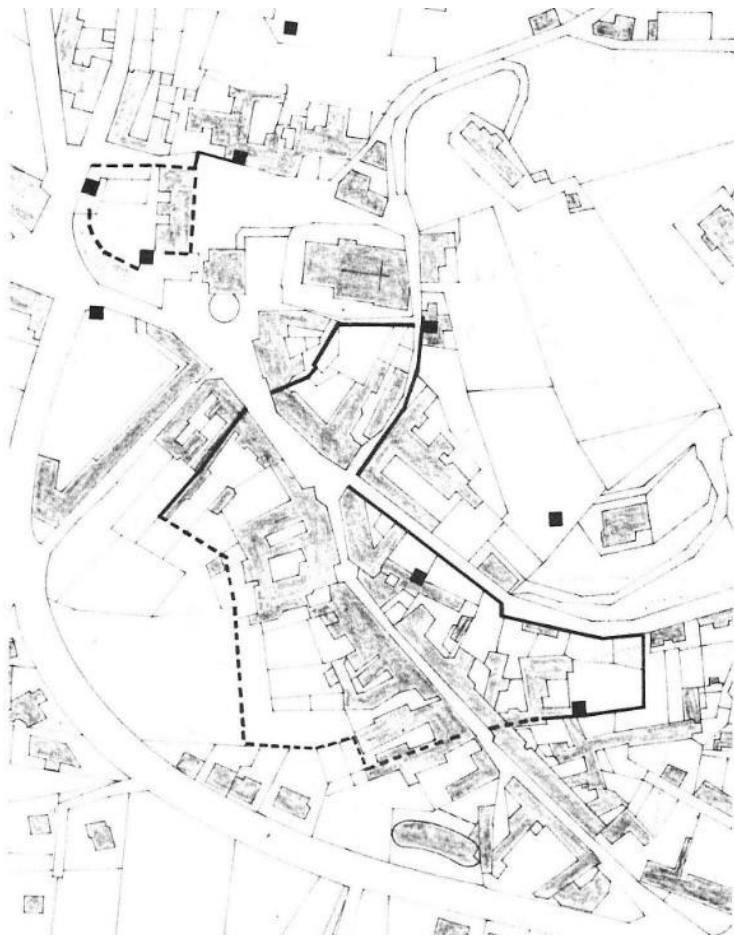


Fig. 1. Ricostruzione della cortina nell'ipotesi del Miotti



Fig. 2. Segmento di alzata in muratura che riprende la cinta (da ERPAC)

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_22

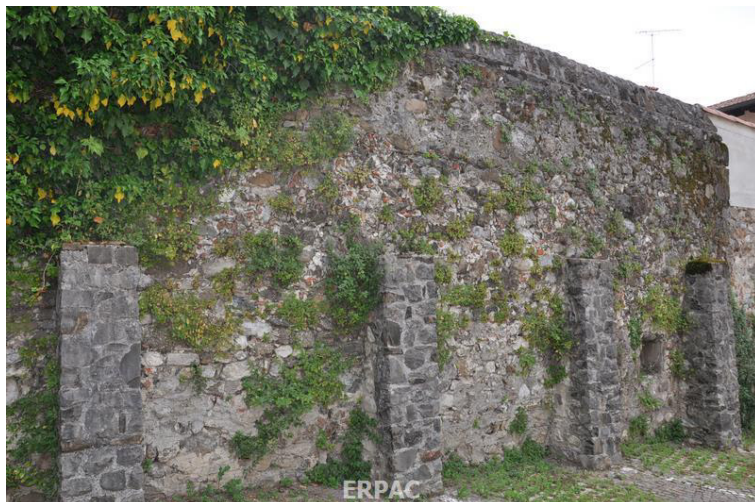


Fig. 3. Segmento di alzata in muratura che riprende la centa (da ERPAC)

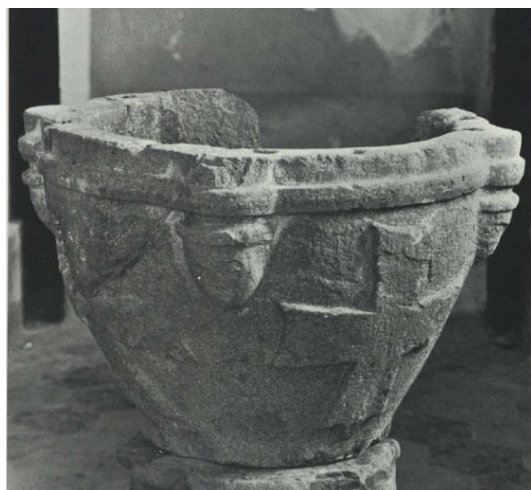


Fig. 3. Acquasantiera anteriore all'XI secolo

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_23

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:
Braidamatta

Toponimo/titolatura:

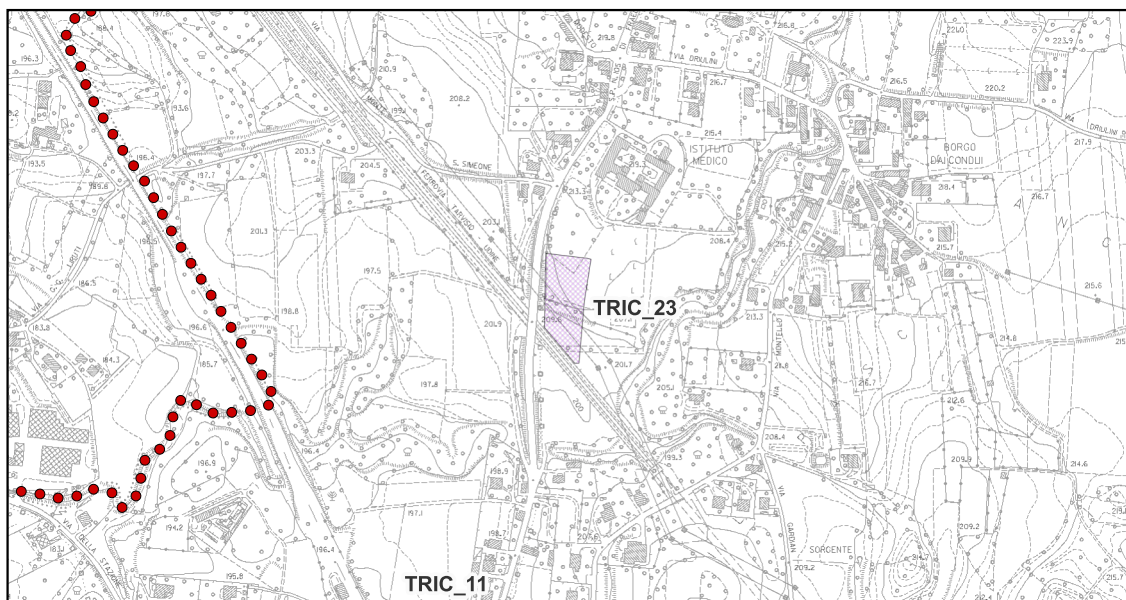
Identificazione catastale:

F. 2, cc.pp. 90(parziale),93(parziale)

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_23

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Descrizione: il sito, inedito, era visibile negli anni Ottanta lungo il pendio meridionale dell'altura su cui sorge l'Istituto Santa Maria dei Colli e si configurava come uno spargimento di laterizi di epoca romana, evidenti dopo le arature. Secondo il sig. Tullio Bruno, l'area era raggiungibile da un sottopasso che consentiva di oltrepassare la ferrovia (attualmente non è più presente).

Interpretazione: Si ascrive l'evidenza ad un insediamento di modeste dimensioni, non inquadrabile cronologicamente.

Cronologia: epoca romana

Visibilità: nulla

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie: /

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: prativo

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade in zona E4 (di interesse agricolo-paesaggistico e in parte in fascia di rispetto stradale e in Area ferroviaria - Artt. 14, 24, 26, 30 octies)

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_23

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. L'area ripresa da nord



Fig. 2. L'area ripresa da nord

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_24

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Laipacco, a ovest di via Redipuglia/via Murià est

Toponimo/titolatura: i Murià

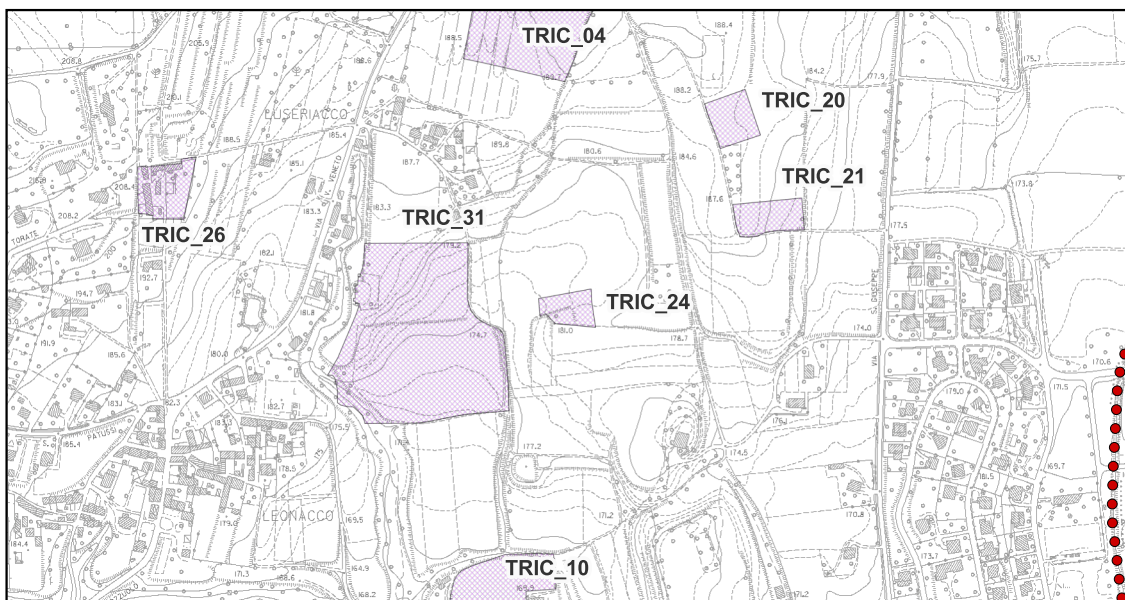
Identificazione catastale:

F. 14, cc.pp. 128(parziale),129; F. 15, cc.pp. 105(parziale)

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_24

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico, segnalata da Bruno Tullio, si colloca in una zona piuttosto ricca di insediamenti di epoca romana, tra Laipacco e Leonacco, immediatamente a ovest della campestre via Redipuglia/vicolo Murià est, in prossimità di un roccolo. Su terreno arativo a ridosso del piccolo rialzo – e sia pure sporadicamente anche su di esso – in passato era possibile osservare la presenza di frammenti di materiale laterizio. Attualmente si rilevano numerosi blocchi lapidei, anche squadriati, a sostegno del rialzo del roccolo.

Interpretazione: non vi sono elementi sufficienti per un inquadramento cronotipologico del sito, che si colloca al centro di un'area caratterizzata dalla presenza di resti visibili di centuriazione e con tracce di popolamento diffuso, indiziate dai siti TRIC_20 e TRIC_21 a poca distanza, e del vasto insediamento TRIC_04, posto a nord.

Cronologia: epoca romana

Visibilità: nulla

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie: /

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: agricolo-soia

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

L'area ricade in zona omogenea E4 (interesse agricolo-paesaggistico - artt. 14, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_24

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



*Fig. 1. Il piano del roccolo, su leggero rialzo.
Ripresa da sud.
Alcuni blocchi lapidei risultano sbazzati*



Fig. 2. Il piano rialzato del roccolo.



Fig. 3. L'area a est del roccolo ripresa da sud

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_24



Figg. 4-5. La strada campestre su cui si affaccia il sito, orientata con la centuriazione N-S di Tricesimo



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_25

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:
Adornano

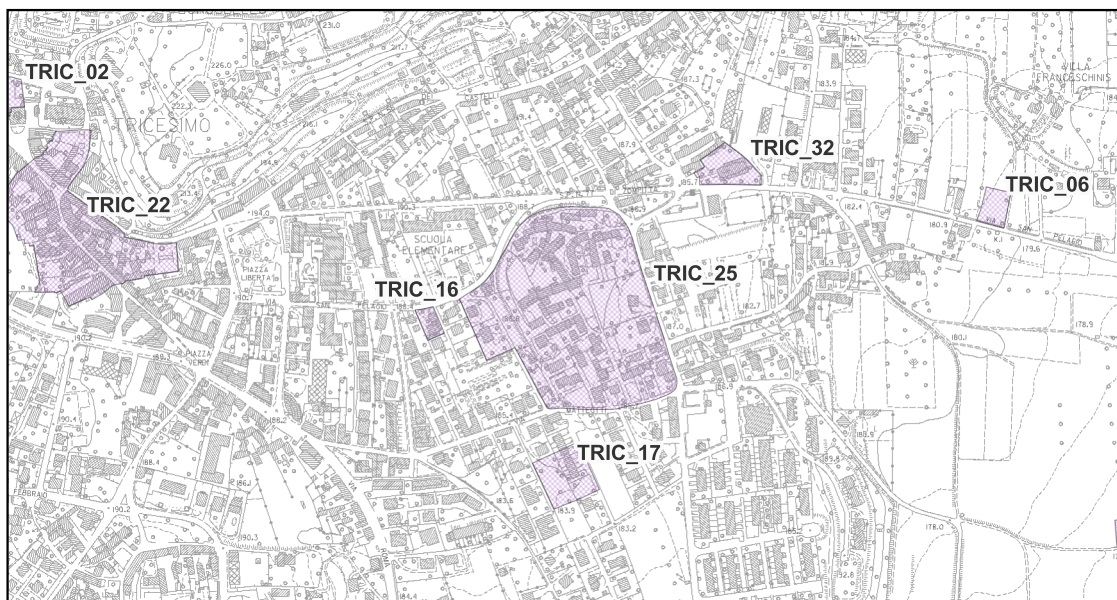
Toponimo/titolatura: via Cortina romana

Identificazione catastale:

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_25

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile – luogo con ritrovamento sporadico

Precisazione tipologica: area di frammenti fittili e materiali da costruzione - moneta

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico, segnalata da Bruno Tullio, si colloca lungo il fianco del rilievo che si affaccia su via della Cortina romana, che si sviluppa con andamento circolare. Di fatto tutta la zona riveste un certo interesse per il suo toponimo. Secondo l'ipotesi di Tito Miotti, il borgo che vi sorge ha origini quantomeno medievali e si sarebbe sviluppato, insieme alla sua cinta muraria, su un precedente fortilizio romano (MIOTTI 1981, p. 25). "Tratti di muraglia lungo il bordo del rilievo verso nord e ovest" sarebbero stati visibili in passato, mentre più incerto è il suo limite verso sud. A levante, una "grossa torre", collocata in via Aquileia 4, sarebbe stata parzialmente abbattuta nella seconda metà del XX secolo. "Una guardiola" era posta sempre sul declivio orientale, all'incirca in via Aquileia 28 (proprietà Rino Carnelutti negli anni Ottanta): l'evidenza, sulla cui funzione (altro muro difensivo?) esprimeva dubbi lo stesso Miotti, aveva feritoie verticali. Da fonti orali si apprende del rinvenimento (inedito), negli anni Settanta del secolo scorso, di una moneta di Nerone lungo il pendio ovest.

Interpretazione: non vi sono elementi sufficienti per un puntuale inquadramento cronotipologico del sito.

Cronologia: epoca romana

Visibilità: nulla

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

MIOTTI T., *Castelli del Friuli II. Gastaldie e giurisdizioni del Friuli centrale*, Udine 1981, p. 25

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: urbano

Uso del suolo: edificato/prativo

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

L'area ricade per buona parte in ambito di zona omogenea B.A 68 e 69 (di completamento, di borgo); in percentuale minore in ambito residenziale in zona omogenea B2 (di completamento, estensiva) e in zona di verde privato (Artt. 5, 7, 20, 24, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Per l'attività agricola è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

Per le opere pubbliche e di pubblico interesse si rimanda alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista di cui al D.Lgs. 36/2023, art. 41, comma 4.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_25

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. Ripresa da nord-ovest dell'altura terrazzata nota come Cortina romana



Fig. 2. Ripresa da ovest dell'altura terrazzata nota come Cortina romana



Fig. 3. Estratto dalla carta austriaca Lombardia, Venezia, Parma e Modena (1818-1829). È ben visibile l'andamento circolare del borgo nei suoi settori settentrionale e occidentale.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_26

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Tra Leonacco e Luseriacco

Toponimo/titolatura: Casa Pavona

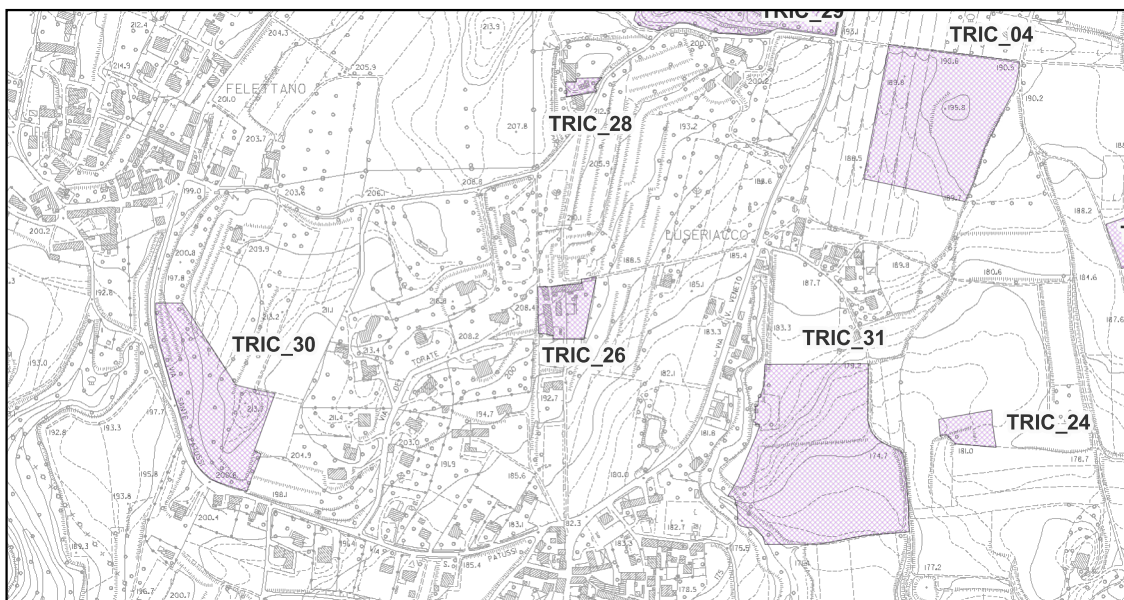
Identificazione catastale:

F. 14, cc.pp. 679,680,681,686,687,688,689,690,691,692,81,82

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_26

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 – Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: Tricesimo

Frazione/Località: tra Leonacco e Luseriacco

Toponimo/titolatura:

Identificazione catastale:

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione: casaforte (de) Pavona

Definizione generica: insediamento

Precisazione tipologica: insediamento difensivo-abitativo / casaforte

Descrizione: La casaforte, ubicata a nord di Leonacco, risale probabilmente al secolo XV e appartenne ai nobili Pavona, famiglia proveniente dal bresciano e della quale esiste ancora lo stemma in marmo cinquecentesco murato sul portale d'accesso. Venuta in Friuli già nel Duecento, secondo le cronache al séguito del patriarca d'Aquileia Raimondo della Torre, la casata s'inserì fin dall'inizio nella società friulana, venendo ascritta alla cittadinanza nobile di Udine, imparentandosi con le principali famiglie locali e divenendo proprietaria, assieme ai signori omonimi, di parte del castello di Buttrio. Si estinse nel 1756. Il complesso risulta costituito da un fabbricato residenziale, da una grossa torre quadrata nell'angolo nord-ovest del recinto e da altre pertinenze rustiche, il tutto completato da un'ampia cinta murata, in certi tratti alta ancora quasi sei metri. Al piano terra della torre si può osservare l'antico soffitto con volta a crociera, mentre nei piani soprastanti evidenti sono gli interventi effettuati nel Seicento, evidenziati, ad esempio, nel soffitto con larghe cornici in stucco presente all'ultimo piano. Da fonti orali (eredi famiglia Tarussio) si apprende che nel 1910, a seguito di un incendio che danneggiò pesantemente le stalle, i materiali derivanti dai crolli vennero interrati. Negli anni Cinquanta, arature effettuate nel prato immediatamente a sud del corpo centrale portarono all'individuazione di resti di fondazioni riconducibili a precedenti strutture. Più di recente, per lo scavo del pozzo IMOF, ad una profondità di 3,5 m, si è rilevata la presenza di una camera di combustione pertinente ad una fornace per laterizi, di cui si trovarono resti rubefatti e stracotti; la tipologia dei mattoni trova confronti con esemplari usati negli alzati del complesso. Nel Settecento era in progetto la costruzione di una chiesuola sul lato est, che però non si attuò.

Interpretazione: il complesso, modificatosi nel corso del tempo a livello strutturale, cambiò anche la sua destinazione d'uso, passando da fortilizio munito di tre torri, a sede residenziale. La torre di levante, documentata da un affresco andato distrutto che raffigurava la casaforte da sud, è stata abbattuta da tempo. Per il Miotti le torri sarebbero state due e la sua posizione doveva consentire il controllo di tutta la pianura a sud.

Cronologia: epoca medievale (documentato almeno dal XIV secolo) – XVII secolo (il piano alto della torre)

Visibilità: buona

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia

GEROMET G., ALBERTI R., *Castelli, castelletti e caseforti* del FVG, con le ex province di Gorizia e Trieste oggi in Slovenia, Ed. Luglio (Trieste), 2011.

MIOTTI T., *Castelli del Friuli II. Gastaldie e giurisdizioni del Friuli centrale*, Udine 1981, pp. 225-227 (con foto della torre e delle sue adiacenze verso sud prima del restauro)

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_26

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: periurbano

Uso del suolo: edificato

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il complesso è dichiarato di pregio limitatamente alla struttura più occidentale, mentre non è preso in considerazione nel PRGC di Tricesimo per gli altri edifici.

L'area ricade in zona E6 (di interesse agricolo - artt. 15, 30 octies, 31).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. Dipinto su tela conservato in Canonica a Tricesimo: «Corografica descrizione della Pieve di Tricesimo con Chiesa Parrocchiale Matrice, et Ville con Chiese curate, et filiali annesse. AD. 1750». Nella parte superiore del dipinto è riconoscibile il complesso de Pavona con la torre ovest (Da DREOSTO 1982)

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_26



Da sx:
Fig. 1. Foto dello
stemma sul portone
d'ingresso;
Fig. 2. Ripresa della
torre restaurata da est
e delle pertinenze
della casaforte.



Da sx:
Figg. 3-4. Riprese
della torre restaurata
da est e delle
pertinenze della
casaforte.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_26



Fig. 5. Il corpo meridionale ripreso da sud-ovest.



Fig. 6. Parte dell'edificio del settore orientale del complesso ripreso da ovest.

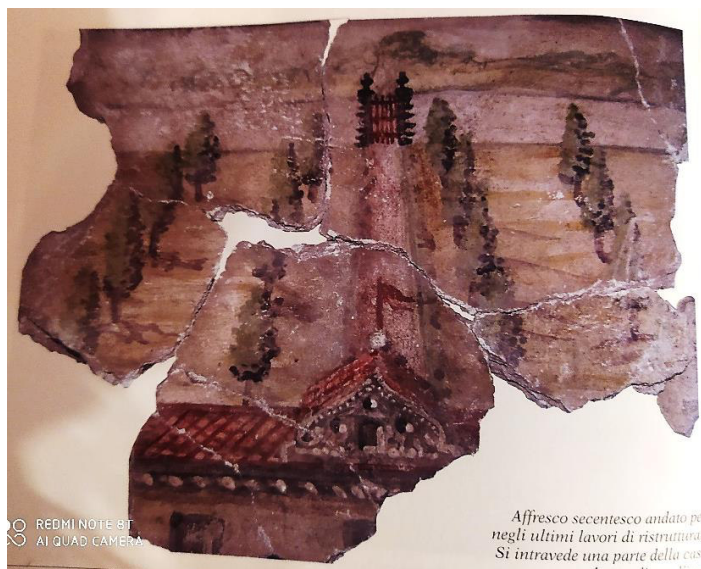


Fig. 7. Affresco del XVII secolo messo in luce nei lavori di restauro all'interno di uno degli edifici posti a est della torre.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_27

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Colle di Zucco (chiamato "Zuccus de Burcobello")

Toponimo/titolatura: San Pietro

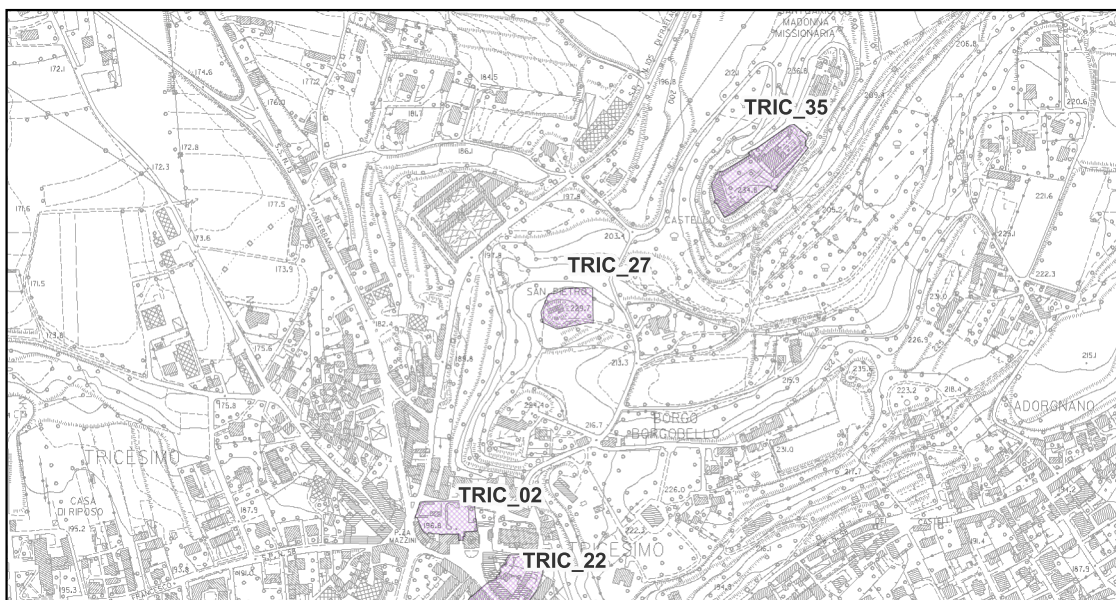
Identificazione catastale:

F. 7, cc.pp. 517(parziale),C,D(parziale)

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_27

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: strutture per il culto

Precisazione tipologica: edificio di culto-monumento

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico corrisponde al sedime e alle immediate pertinenze della chiesetta di San Pietro, eretta in epoca imprecisata sulla collina chiamata Zuch o Zucco, (altura che sovrasta il centro di Tricesimo) a nord-est dell'abitato.

Il primo riferimento accertato risale al 1360; più volte viene ricordata come oggetto di donazioni sia nell'Obituari di Tricesimo che nel *Rotulus Luminarie... eccl.aie S.Marie* e poi, a seguire, in testimonianze di lasciti.

Se le fonti scritte permettono di attestarne la presenza quantomeno dal XIV secolo, l'attuale fabbrica risale al primo Cinquecento; successivi lavori di rifacimento sono datati agli inizi del secolo scorso.

Nel 1923 fu designata come luogo per ricordare i 128 soldati tricesimani caduti sul fronte della Prima Guerra Mondiale. Così da chiesa venne trasformata in tempio votivo, sotto il progetto e la direzione dell'architetto Arduino Berlam, e nell'ottobre del 1924 fu inaugurata da Re Vittorio Emanuele III.

Interpretazione: secondo alcuni, la presenza di un nucleo di origine celtica, o comunque preromano, sono indicati dal toponimo Borgobello (in friulano Borgobel o Marcubel), che poteva essere anticamente sede di un luogo di culto dedicato al dio Beleno (si veda, tra gli altri, DREOSTO 1982, p.117, ripreso nella Carta archeologica online del FVG). Per altri, qui sarebbe sorta la *mansio* o la *mutatio* di *Ad Tricensimum*.

Cronologia: XIV-XVI secolo; XX secolo

Visibilità: nulla.

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

DREOSTO I., *Chiese di Tricesimo*, SFF., 1982, pp. 115-193.

MARCHETTI G., *Le chiesette votive del Friuli*, a cura di G.C. Menis, Società filologica friulana, Udine 1972.

VUERICH M. *et alii*, *La chiesa di San Pietro in Zucco*, Pieve arcipretale di Santa Maria della Purificazione, Tricesimo 2007.

VUERICH M., *Le chiesette di Tricesimo*, in E. Costantini (a cura di), *Tresesin - ad Tricensimum*, 88° Congresso Società filologica friulana, 2011.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: prativo con alberatura

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade in zona S2 18 (parco urbano) e l'edificio risulta di pregio (artt. 19, 30 octies, 31)

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate, ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004, con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_27

Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato alla Soprintendenza ABAP del Friuli Venezia Giulia con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. Immagine della chiesa di San Pietro in Zucco della prima metà del XX secolo (da VUERICH 2007)



Fig. 2. Ripresa della chiesetta di San Pietro da sud-est.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_28

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Luseriacco, tra le borgate di Leonacco Alto e di Monastetto

Toponimo/titolatura: San Vito e Modesto

Identificazione catastale:

F. 14, cc.pp. 34(parziale),B

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_28

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione: chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia

Definizione generica: strutture per il culto; insediamento

Precisazione tipologica: edificio di culto; insediamento fortificato / centa

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico corrisponde al sedime e alle immediate pertinenze della chiesetta di Luseriacco, titolata, come quella di Fraelacco, ai Santi Vito, Modesto e Crescenzia. Di una «*ecclesiae S. Viti de Luseriaco*» si parla in lasciti datati alla fine del XIV secolo. Si noti che intorno all'edificio di culto non vi è terreno pertinente alla chiesa secondo il catasto attuale, mentre nelle vecchie perimetrazioni risultava una superficie di mq. 440 a destra fin sulla strada ed un passaggio per l'accesso all'edificio. Nell'anno 1700 per «fare qua tra Crosete sù la muraglia di da Chiesa» si spesero due lire venete; in seguito, sono annotate riparazioni del muro e sua manutenzione, nonché i raccolti ottenuti nel suo perimetro come «l'uva della centa».

Interpretazione: Il toponimo Luseriaco, a detta degli studiosi, è una derivazione latino-celtica e potrebbe documentare l'antica origine del sito. Proprio a fronte della toponomastica, il Venuti retrodata l'origine della chiesetta al XII/XIII secolo. Non si può escludere la presenza di una piccola centa, come indicato dalle fonti d'archivio.

Cronologia: probabile epoca preromana e altomedievale; XIV-XVI secolo

Visibilità: nulla.

Osservazioni: Nell'iconografia friulana il primo di essi, Vito, viene raffigurato per lo più in vesti di guerriero e la sua devozione si intensifica durante le incursioni turche, quando la popolazione trovava conforto invocando santi muniti di armi. Attualmente l'edificio versa in pessime condizioni; è difficilmente raggiungibile in quanto il terreno su cui insiste è proprietà privata, recintato e privo di accesso libero.

Bibliografia e altre fonti documentarie:

DREOSTO I., *Chiese di Tricesimo*, in A. Ciceri e T. Miotti (a cura di), *Tresésin*, Società filologica friulana, Udine 1982, pagg. 115-93.

DREOSTO I., *La chiesa di S. Vito in Luseriacco*, "Bollettino parrocchiale", agosto 1984.

MARCHETTI G., *Le chiesette votive del Friuli*, a cura di G.C. Menis, Società filologica friulana, Udine 1972.

VUERICH M., *Le chiesette di Tricesimo*, in *SFF*, 2007.

VENUTI T., *La chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia a Luseriacco*, "Qui Tricesimo", (settembre 1998).

ERPaC, SCHEDA A 2395

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: periurbano

Uso del suolo: edificato

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade in zona E4 (interesse agricolo paesaggistico - artt. 14, 30 octies, 31). L'edificio è considerato di pregio.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_28

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2023

Estensore: T. Cividini

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. Luseriaco nella «Corografica descrizione della Pieve di Tricesimo con Chiesa Parrocchiale Matrice, et Ville con Chiese curate, et filiali annesse. AD. 1750» del XVII secolo, conservata presso la canonica di Tricesimo (Da DREOSTO 1982).

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_28



Fig. 2. La chiesetta in una foto d'archivio dell'ERPAC.



Fig. 3. La chiesetta in una foto d'archivio dell'ERPAC

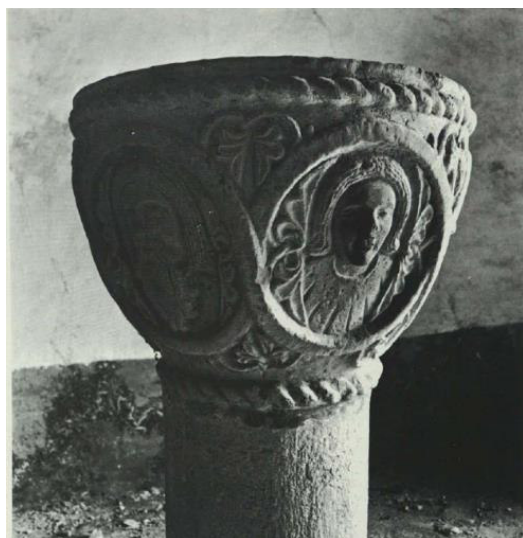


Fig. 4. Acquasantiera attribuita a lapicidi gemonesi della fine del XIII secolo, forse proveniente da un'altra chiesa con diverso ruolo giurisdizionale (da DREOSTO 1982).

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_29

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:
Luseriacco

Toponimo/titolatura: Villa Masieri

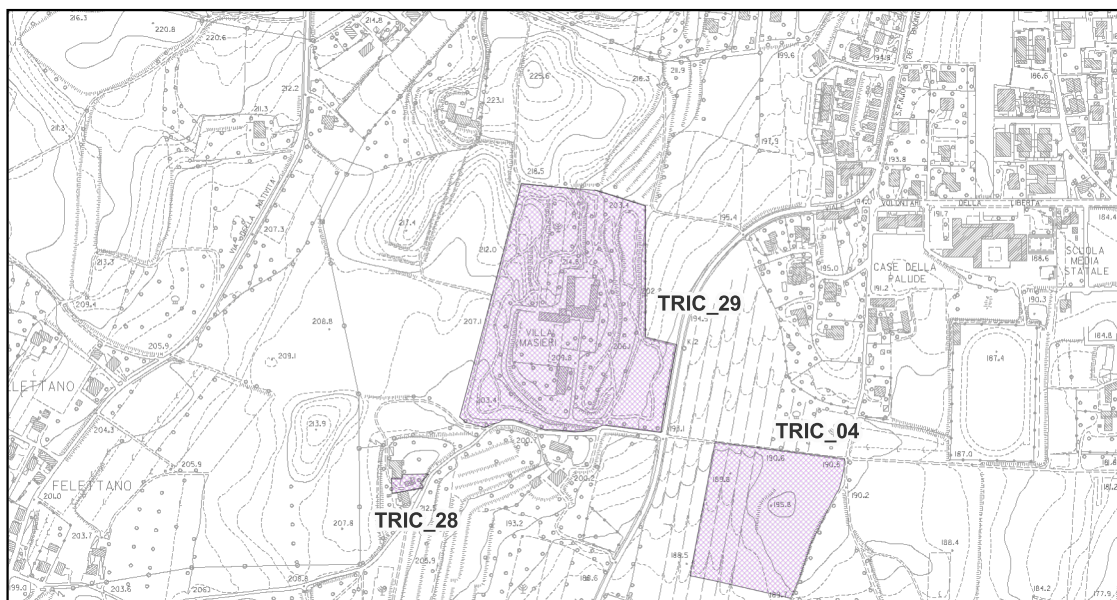
Identificazione catastale:

F. 14, cc.pp. 45

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_29

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Villa de Rubeis, Andreuzzi, Candidi, Orgnani Martina, Masieri

Definizione generica: insediamento; villa

Precisazione tipologica: insediamento difensivo (centa; casaforte?); villa storica

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico corrisponde a Villa Masieri, risalente alla fine del XVII secolo, ma costruita sulle rovine di una fortezza del Trecento. Il complesso venne donato nel 1959 alla Sezione provinciale Friuli dell'Unione Italiana dei Ciechi dalla signora Olga Passalenti, in memoria dei figli e del marito, l'ingegnere Paolo Masieri.

Quanto alla storia del luogo, «*Lusiriagum*» è citato già nel 1170 senza specifica menzione di fortilizio e Walterius de Lusiriago nel febbraio dello stesso anno è presente al solenne atto di donazione compiuto da Voldarico (o Ulrico) d'Attems alla Chiesa aquileiese. Sembra dunque plausibile l'esistenza di un edificio adeguato. Dalla bibliografia si evince che quantomeno nel 1275 a Luseriaco vi era un'opera fortificata (TISSINO 2011). Il Catapan conservato nell'archivio parrocchiale di Tricesimo ricorda, alla data 1420, una «centa de Luseriaco». Poiché Luseriaco non ha un borgo proprio ma case sparse sulle colline, è stato supposto che la centa fosse il recinto castellano.

Giuseppe Costantini riferiva che agli inizi di questo secolo, durante scavi eseguiti davanti alla villa, vennero alla luce resti di grosse mura che presentavano "caratteristiche strutturali sovrapposte" e che a nord dell'edificio correva un fosso poi interrato. Le caratteristiche del muro conservato a livello di fondazione portarono ad inquadrarlo "al XIII-XIV e al XVI-XVII secolo". Lavori successivi, eseguiti fino dal 1974 per adattare l'edificio alla nuova funzione e proseguiti dopo il terremoto del 1976, resero necessario lo «smontaggio» della facciata. Si determinò così la possibilità di accertare che la villa era stata costruita proprio sui muri massicci, due-trecenteschi, di un luogo-forte, a sua volta ristrutturato nel 1510, come attestato da una lapide con iscrizione, usata come chiusino in una stalla a Treppo di Moruzzo; nell'iscrizione, redatta in latino, si leggeva: «Rossana di Nicolò Candido moglie fedele il castello di Luseriaco vetusto crollato rinnovò nell'anno di Cristo 1510, a cura di Giovanni Candido conte e giureconsulto figlio».

Interpretazione: la presenza di fasi precedenti a quella dell'attuale struttura sembra assodata. Presumibilmente nel corso del XII secolo venne realizzato sull'altura di Luseriaco un castello medioevale, che appartenne ai Filittini ed ai Candidi.

Cronologia: XIII-XVI secolo; XVIII secolo

Visibilità: nulla.

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

MIOTTI T., *I Castelli*, in A. Ciceri e T. Miotti (a cura di), *Tresésin*, Società filologica friulana, Udine 1982, pagg. 58-76, maxime pp. 67-68.

MIOTTI T., *Luseriaco*, in *Castelli del Friuli*, vol. 2, Gastaldie e giurisdizioni del Friuli centrale, Udine 1979.

TISSINO C., *Villa Masieri. Casa famiglia regionale per anziani non vedenti*, in SFF. Tresesin 2011, pp. 521-527.

ERPaC, SCHEDA architettura A 5883, con ulteriore bibliografia

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: periurbano

Uso del suolo: edificato

Criticità dell'area:

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_29

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

L'area ricade in zona S1 43 (attività di pubblico interesse - Artt. 19, 30 octies, 31). Il complesso è tutelato ai sensi della L. 1089/1939; D. Lgs. 42/2004, art. 10 e 12.

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. Il complesso visto da ovest



Fig. 2. La Villa in un'immagine degli anni Trenta del Novecento (da TISSINO 2011)

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_29



Fig. 3. Le fondazioni su cui risultano impostati gli alzati messe in luce nella seconda metà del XX secolo.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_30

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Felettano, sul Roncat

Toponimo/titolatura: Castelpagano

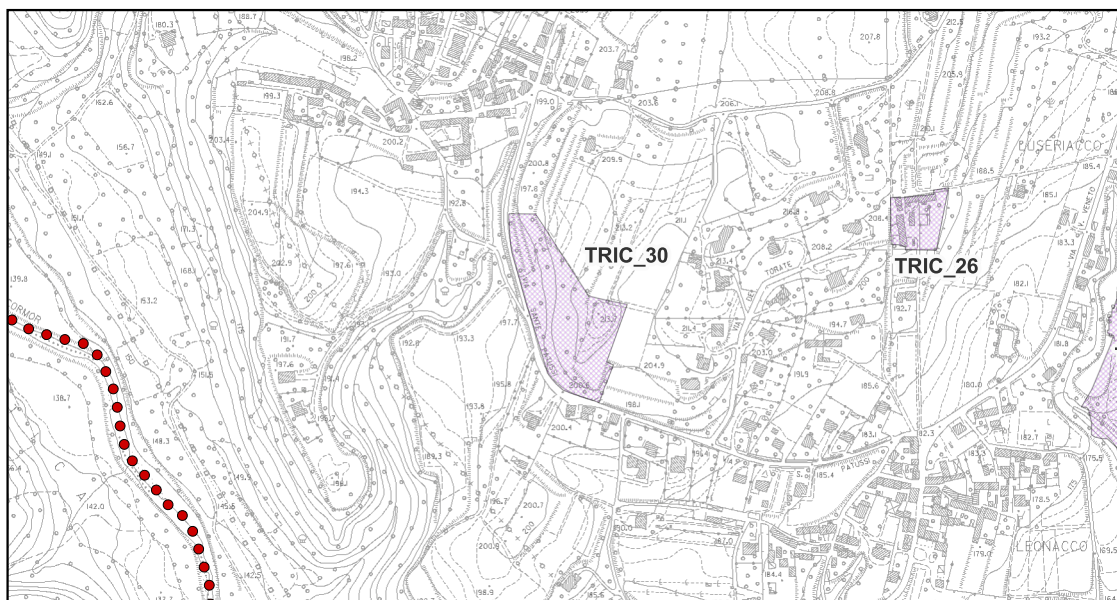
Identificazione catastale:

F. 13, cc.pp. 157(parziale),161,162

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_30

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: insediamento

Precisazione tipologica: insediamento fortificato / castello

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico sorgeva di fronte al castello di Fontanabona, sul promontorio affacciato alla vallata del Cormor. Nessun resto del fortilizio è visibile in loco. Il Miotti, nel 1982, rilevava "sullo sperone formatosi per erosione di un piccolo affluente del Cormor, nel tratto di collegamento col terrazzo dal quale lo sperone si diparte... i segni di due fenditure: è quanto resta del fossato, riempito un'ottantina di anni fa. Poco oltre un rialzo terroso copre certamente le fondazioni delle mura e della torre portaia che vigilavano l'accesso. Segue un breve spiazzo, che forse ospitava la torre-mastio. Sul ciglio della scarpata correva il recinto murato". Alfredo Lazzarini, nel 1898, ebbe l'occasione di osservare e descrivere le fondazioni dell'area riportate alla luce "da agricoltori del luogo alla ricerca del solito tesoro". All'epoca dovevano essere ancora visibili parti della torre-mastio, giacché egli ebbe modo di osservare "le volte ancor ingombre delle macerie". Sulla base di quanto scritto dal Lazzarini, sappiamo che all'epoca erano ancora visibili due robuste muraglie: una dello spessore di 1,60 m e della lunghezza di 15 m, l'altra della lunghezza di 18 m; la base di una torre a pianta quadrata, di 8 m x lato, aveva mura di 2 m di spessore. Sembra accertata la presenza di un ponticello in mattoni, verosimilmente costruito in sostituzione del ponte levatoio per superare il fossato.

Per Alan Brusini, le strutture sarebbero state spoliate e il materiale da costruzione – sassi e pietre – sarebbe riutilizzato per edificare case e stalle.

Il fortilizio è documentato dalle fonti a partire dalla prima metà del XIV secolo, quando il patriarca Pagano della Torre lo concesse in feudo di abitanza al signore Tomasutto di Cucagna, facendo riferimento a un luogo "*in quo, ut dicitur, fuit antiquitus castrum quod dicebatur Feletan*".

Sempre dalle fonti si sa che nel 1385 il Consiglio della Patria del Friuli, riunito nel castello di Udine, decretò la demolizione del fortilizio a causa dei litigi nobiliari; nel 1398 il castello venne nuovamente riedificato per volere dello stesso Parlamento.

Secondo il Miotti, una strada correva pressoché parallela al greto del Cormor; selciata ed infossata in alcuni punti, aveva una larghezza di 2,70 m ed era costeggiata da muretti a secco. La strada sarebbe stata costruita in epoca romana e utilizzata ancora nel periodo medievale.

Interpretazione: Secondo alcuni ricercatori, tra cui il Baiutti, Castelpagano prese il nome dal patriarca Pagano della Torre, che aveva autorizzato la riedificazione del castello distrutto.

Cronologia: XIII (?) -XVI secolo

Visibilità: nulla.

Osservazioni: un progetto di riqualificazione, fruizione pubblica e restauro dell'antico sito medievale di Castelpagano, ora Felettano, a Tricesimo, è stato ipotizzato con lo scopo di valorizzare l'area posta lungo la vallata del Cormor.

Bibliografia e altre fonti documentarie:

BRUSINI A., *Castel Pagano a Felettano di Tricesimo*, in «Friuli nel Mondo», ottobre 1997, anno 46, n. 516, p. 6.

MIOTTI T., *Castelli del Friuli II. Gastaldie e giurisdizioni del Friuli centrale*, Udine 1981, pp. 118-120.

MIOTTI T., I *Castelli*, in A. Ciceri e T. Miotti (a cura di), *Tresésin*, Società filologica friulana, Udine 1982, pagg. 58-76, maxime pp. 67-68.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_30

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: boschivo-incolto

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

L'area ricade in zona F (di rispetto ambientale - artt. 16, 30 ter, 30 octies). Inoltre, presenta territori coperti da foreste e boschi.

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. L'area su cui sorgeva il castello nella raffigurazione del Miotti (1981).

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_30



Fig. 2. L'area su cui si ritiene insistesse il castello ripresa da nord-est.



Fig. 3. L'area boschiva che si sviluppa a sud dello spiazzo su cui insistono i resti del castello



Fig. 4. Lo spiazzo su cui insistono i resti del castello ripreso da ovest.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_31

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:
Leonacco

Toponimo/titolatura:

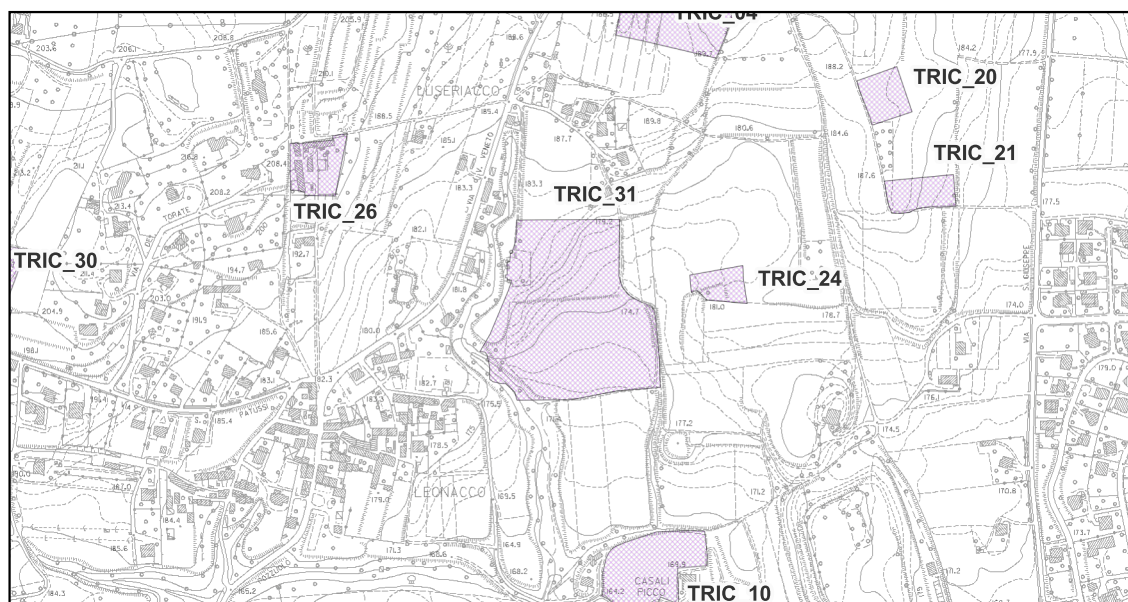
Identificazione catastale:

F. 14, cc.pp. 116(parziale),117,118,119,120(parziale)

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_31

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: area di materiale mobile

Precisazione tipologica: industria litica

Descrizione: nel sito, rilevato da Carlo Fiappo tra il 2014 e il 2015, era visibile una significativa quantità di materiale litico in selce locale (nuclei e strumentario) e quarzite. I manufatti vennero consegnati presso la Soprintendenza di Udine.

Interpretazione: non vi sono elementi per un inquadramento del sito, dove è possibile quantomeno ricostruire una frequentazione tra l'epoca preistorica e l'inizio del periodo protostorico

Cronologia: epoca preistorica (neolitico) – protostorica (età del bronzo)

Visibilità: nulla

Osservazioni:

Bibliografia: /

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: prativo

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade in zona omogenea E4 (di interesse agricolo-paesaggistico), in parte ricade in territori coperti da foreste e boschi (artt. 14, 30 ter, 30 octies).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_31

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. L'area ripresa da est.



Fig. 2. L'area ripresa da nord.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_32

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:

Adornano, Chiesa di Ognissanti

Toponimo/titolatura: Chiesa di Ognissanti

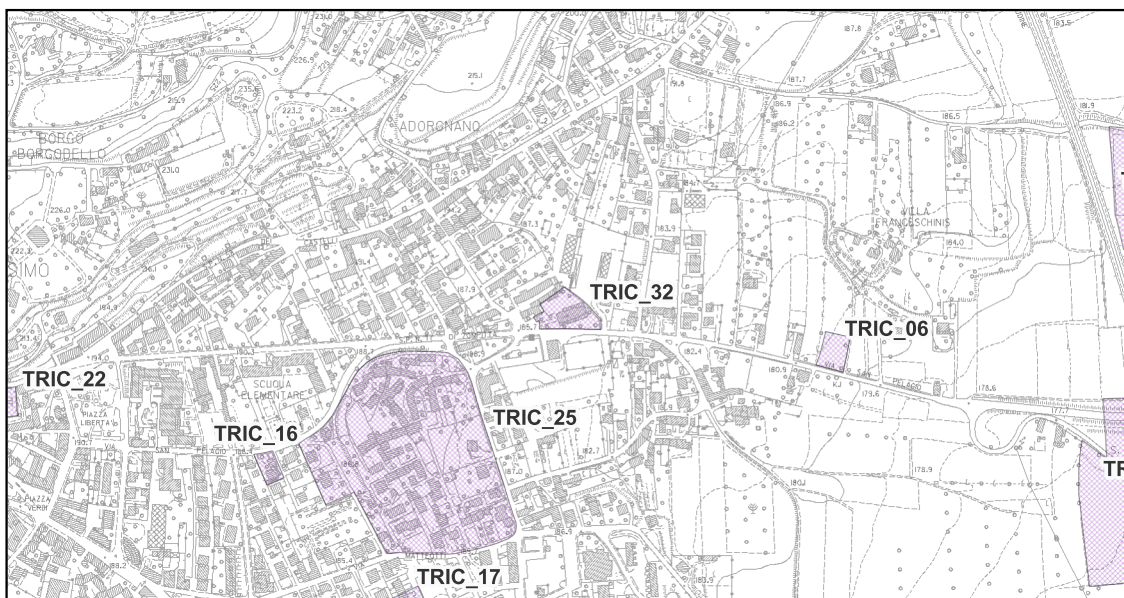
Identificazione catastale:

F. 12, cc.pp. A,199,200

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_32

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione:

Definizione generica: insediamento; strutture per il culto

Precisazione tipologica: insediamento fortificato / cortina; edificio di culto

Descrizione: L'area a rischio/potenziale archeologico, oggi non più riconoscibile, è ben documentata dalle fonti archivistiche. Il Catapan, conservato nell'Archivio parrocchiale di Tricesimo, cita la cortina di Adornano nel 1404 e nel 1410 (ciò induce a credere che la cortina fosse stata realizzata già nel XIV secolo). Il Miotti ricorda la presenza di una "grossa torre" con feritoie verticali ad ampia strombatura, di cui i resti si troverebbero nel giardino del sig. Broili, in via Aquileia, al civico 4, e di una guardiola, o residuo di altro muro difensivo, anch'essa dotata di feritoie verticali "sul declivio a est", in corrispondenza del civico 28 di via Aquileia. Verso sud-est i limiti non sono riconoscibili, mentre il terrapieno a forma rettangolare, con margini ben delimitati, è riconoscibile a sud, su via Matteotti, civico 67. Il rilievo artificiale e parte della muraglia era visibile negli anni Ottanta arrivando da via Matteotti e via Pordenone.

Stando alle testimonianze raccolte dal Dreosto, "Nel 1647 "fecero disfar i muri della Centa" e le fondazioni vennero rifatte "per 39 passi (oltre 66 m di lunghezza). L'accesso era unico e costituito da un portico di discrete dimensioni, se nel 1761, per ripararlo, furono messi in opera «coppi 200»". Stando a testimonianze orali, la chiesa avrebbe avuto un muro di cinta di quasi 2 metri e un portone d'ingresso con due pilastri a cono, sormontati da sfere con la Croce. A ridosso della chiesa stava il cimitero, ma nell'interno della centa era situata pure la «casa affidata de la Giesia» ancora nel lontano 1548, e nel recinto si coltivavano un centinaio di viti ed altre piante, come si desume da un rimboschimento descritto nel 1755. La casa della chiesa veniva concessa in affitto al miglior offerente (1548 e 1695). Per il Miotti, la casa adibita a canipa sarebbe stata utilizzata come caseificio nel secolo scorso.

Interpretazione: le tracce della cortina sono scarsamente leggibili, a fronte delle trasformazioni subite nel tempo, ma il rilievo e la distribuzione degli edifici lungo il lato nord/nord-ovest costituiscono una chiara evidenza dell'antica presenza.

Cronologia: sito di lunga durata (epoca altomedievale - XIV-XVIII secolo)

Visibilità: nulla.

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

DREOSTO I., *Chiese di Tricesimo*, in A. Ciceri e T. Miotti (a cura di), *Tresésin*, Società filologica friulana, Udine 1982, pagg. 115-193

MIOTTI T., *Gastaldie e giurisdizioni del Friuli centrale*, 1981, pp. 25-26

VILLOTTA L., *Archivio parrocchiale di Tricesimo*, 2008

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: edificato

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Tutela culturale ope legis

Il sito ricade in area di pubblico interesse S1 e confina con la zona omogenea B.A/71 e B2 (artt. 5, 6, 19, 30 octies, 31); l'edificio di culto è definito di pregio.

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_32

state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone agricole è fatto divieto di arature in profondità. Sono vietati altresì scavi e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. Ogni ulteriore intervento di scavo e scasso nel terreno al di sotto di 30 cm di profondità dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

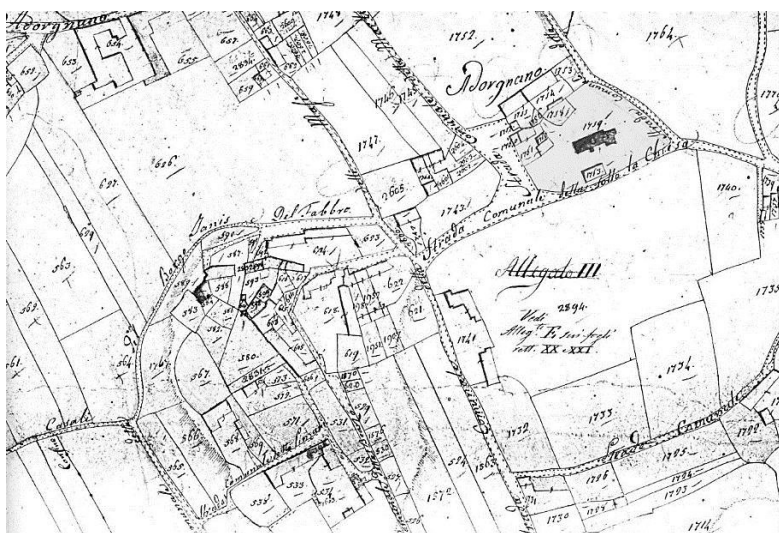


Fig. 1. Catasto con area della cortina



Fig. 2. Il campanile del 1747; sulla dx, è visibile un edificio forse impostato sulla vecchia canipa, adibito nel XX secolo a caseificio.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_32



Fig. 3. La chiesa ripresa dall'area da sud-ovest.



Fig. 4. Il rialzo su cui insiste la chiesa ripreso da sud-est.



Fig. 5. L'iscrizione sull'architrave della porta del campanile.

TRIC_33

F. 10, cc.pp. 121,A

An aerial photograph of a residential area. A red building is highlighted with a red bounding box and labeled 'TRIC_33'. The area is characterized by green fields, trees, and several other houses with red roofs. A road or path runs through the center of the image, and a larger road is visible on the right side.

Topographic map of the area around Monaspetto. The map shows elevation contours, roads, and buildings. A purple rectangle highlights a specific area labeled 'TRIC_33'. Other labels include 'TRIC_02', 'TRIC_22', 'CASA DEL TABERNO', 'CASA MORANDINI', 'S. BRUNO DEL VALDERE', and 'S. MARIA MATEA'.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_33

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione: chiesa di San Michele Arcangelo

Definizione generica: strutture per il culto; insediamento

Precisazione tipologica: edificio di culto; insediamento fortificato / centa

Descrizione: La chiesa, di cui si sottolinea la titolatura a San Michele - forse indicativa di una edificazione già in epoca longobarda -, era sita «in centa», cioè in un terreno cintato da mura, al centro del paesetto. Nel «Quaderno dei redditi della Chiesa di Tricesimo» scritto intorno al 1360, si menziona la «canipa murata sita in centa Sancti Michaelis de Monasteto» (MIOTTI 1995). I confini di tale centa sono chiaramente delineati in pianta e descritti in un volume d'archivio, dal quale risultano le varie componenti, le misure e le rendite. Secondo il Marchetti l'edificio attuale risale alla fine del XV secolo o agli inizi del Cinquecento; sembra plausibile che la struttura sia piuttosto il risultato degli interventi effettuati in seguito al terremoto del 1511.

Il Catapan riporta una manciata di donazioni destinate alla chiesa precedente di Monastetto tra il 1364 e il 1378; il «*Rotulus Luminariae*» di Tricesimo del 1395 cita un legato fondato «sopra una cantina murata sita in Monesteto, presso il Cimitero della chiesa di S. Michele», particolare ribadito in seguito più volte. Alcuni particolari rimandano alla costruzione precedente, come il tondo in marmo, con una stella ad otto punte, che si trovava all'incrocio dei costoloni che separavano le vele del soffitto nel presbiterio.

Interpretazione: alcuni elementi architettonici portano a ritenere la chiesa di San Pelagio di Adornano contemporanea a quella di San Michele. Non è possibile inquadrare con certezza l'evidenza da un punto di vista cronologico

Cronologia: XIV-XVII secolo, ma non è esclusa una prima fase in epoca altomedievale.

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

DREOSTO I., *Chiese di Tricesimo*, in A. Ciceri e T. Miotti (a cura di), *Tresésin*, Società filologica friulana, Udine 1982, pp. 175-176.

MARCHETTI G., *Le chiesette votive del Friuli*, a cura di Gian Carlo Menis, Società filologica friulana, Udine 1972.

MIOTTI 1995, *Novità sulla cortina e centa di Tricesimo*, in *Sot la nape*, a. 47. N. 3, settembre 1995, pp. 47-49, maxime p. 48.

VUERICH M. (a cura di), *La chiesa di San Michele in Monastetto di Tricesimo*, Pieve arcipretale di Santa Maria della Purificazione, Tricesimo 2009.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: periurbano

Uso del suolo: edificato

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il luogo di culto è ritenuto di pregio e ricade in zona S1 21 (attività di pubblico interesse - artt. 19, 30 octies, 31).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_33

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. Dipinto del XVIII secolo conservato presso la canonica di Tricesimo, raffigurante la villa di Monastetto



Fig. 2. La chiesetta di San Michele

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_34

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:
Leonacco

Toponimo/titolatura: Chiesetta di San Martino

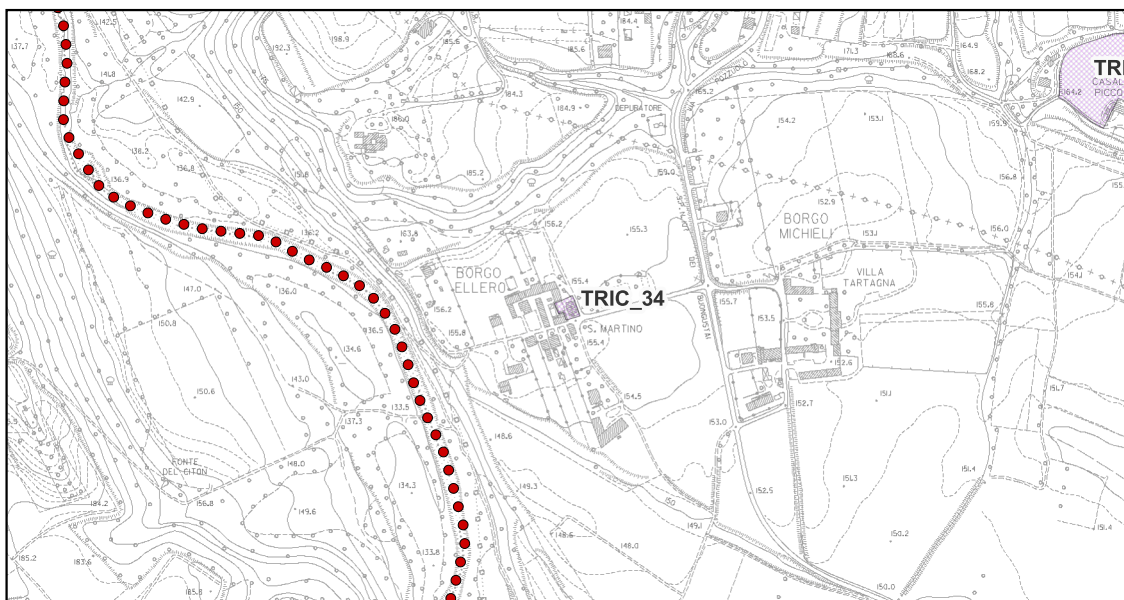
Identificazione catastale:

F. 16, cc.pp. 84,272(parziale),A

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_34

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione: chiesa di San Martino vescovo

Definizione generica: strutture per il culto

Precisazione tipologica: edificio di culto

Descrizione: è collocata sull'omonima via che attraversa il borgo di Leonacco Basso. Nel documento più antico che la ricorda, il Catapan (ASPT, *Catapan*, c. 95 r.), si fa riferimento alla dedicazione: *Dedicatio ecclesie Sancti Martini de Luynaco ultima dominica mensis iunii, sub 1376*. Sembra verosimile che si tratti di una riconsacrazione dell'edificio preesistente distrutto, forse, da qualche calamità naturale. Nei secoli successivi la chiesetta compare citata in atti notarili e nel Catapan, per lasciti e donazioni che la riguardano.

Nel 1511 si deve pensare che avesse subito danni a causa del sisma, come si deduce dall'iscrizione collocata in facciata, che fa riferimento a lavori di ristrutturazione e di ampliamento fra il 1543 e il 1544. Dopo tali interventi l'edificio assume l'aspetto dei sacelli devozionali tardo gotici, continuando a subire modifiche nei secoli successivi.

Degna di nota è, all'intero, la pila dell'acquasanta che Marchetti (1972, 70) considera pre-gotica, riferendola al sec. XII.

Interpretazione: la titolatura a San Martino porta a considerare l'ipotesi di un edificio di culto precedente a quello documentato

Cronologia: epoca altomedievale (?); epoca medievale

Visibilità: nulla

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

BELTRAMINI M., *L'obituario di Tricesimo*, Istituto Pio Paschini, Udine 2002.

DREOSTO I., *Chiese di Tricesimo*, in A. Ciceri e T. Miotti (a cura di), *Tresésin*, Società filologica friulana, Udine 1982

MARCHETTI G. 1972, *Le chiesette votive del Friuli*, a cura di Gian Carlo Menis, Società filologica friulana, Udine, p. 70.

VENUTI T., *Affreschi di Leonardo da Marano (1560 circa) nella chiesa di S. Martino Vescovo di Luynaco (Leonacco)*, "Qui Tricesimo", (marzo 1998), 3. 1

VUERICH M., *Le chiesette di Tricesimo*, in E. Costantini (a cura di), *Tresésin - ad Tricensimum*, 88° Congresso Società filologica friulana, 2011, pp. 565-567.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: periurbano

Uso del suolo: edificato

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Tutela culturale ope legis. Il luogo di culto è definito di pregio e ricade in zona S1 54 (di pubblico interesse - artt. 16, 30 octies, 31).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_34

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Figg. 1-2. La chiesetta ripresa da sud e da est



Fig. 3. L'acquasantiera datata al XII secolo

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_35

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 5 - Anfiteatro morenico PPR FVG

Provincia: Udine

Comune: TRICESIMO

Frazione/Località:
Fraelacco, via del Castello

Toponimo/titolatura: Castello Valentinis

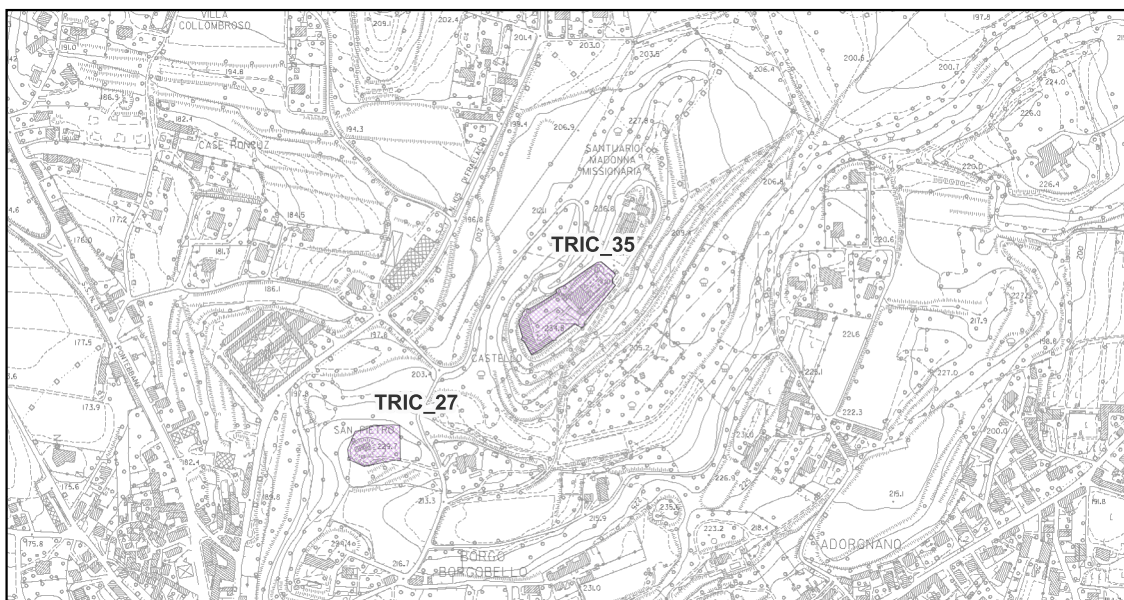
Identificazione catastale:

F. 8, cc.pp. 62

Localizzazione su immagini satellitari



Localizzazione su CTRN



COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_35

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione: castello Valentinis

Definizione generica: sito pluristratificato

Precisazione tipologica: insediamento difensivo; castello; edificio di culto

Descrizione: Il castello, posto sulla sommità di una collina morenica, è documentato a partire dal secolo XIII: dalle fonti scritte sappiamo che nell'anno 1253 l'edificio era abitato dalla nobilissima Famiglia di Tricesimo. Verso la fine del secolo venne acquistato dai signori Della Torre che ne fecero feudo sottomesso al patriarcato di Aquileia. Recenti studi hanno dimostrato l'importanza strategica della fortificazione, date le frequentissime dispute con cui la chiesa aquileiese del periodo ne difese la proprietà. Dai primi anni del XIV secolo vennero rafforzate le difese perimetrali, così da opporre adeguata resistenza agli assalti, portati principalmente dai soldati dei Conti di Gorizia. Il castello fu assediato tre volte negli anni dal 1305 al 1310, passando di mano in mano fino a tornare nelle mani del patriarcato (almeno nel 1328). Questi eventi dovettero minare profondamente la solidità dell'edificio se nel 1332 il Patriarca Pagano della Torre ordinò di fortificarlo nuovamente. Si ha notizia della costruzione di una casa con muro forte verso il fosso nel borgo del castello, dopo l'assedio del 1305 e l'occupazione del 1310.

Con l'avvento della Serenissima il fortilizio venne retto da un capitano con l'incarico di amministrare la giustizia e di riscuotere le tasse da contadini e benestanti. Negli anni successivi il maniero passò dai di Prampero ai Partistagno, ai Castellerio - nel 1511 il castello fu saccheggiato da parte dei contadini in rivolta nella zobia grassa e venne devastato dal sisma -, poi ai Montegnacco, che dal 1521 lo tennero per oltre un secolo. Nel 1627 il complesso passò ai nobili Valentinis, che provvidero alla ristrutturazione della fortificazione, togliendole di fatto la funzione strettamente difensiva; essa rimase nelle loro mani fino al 1948, anno in cui venne ceduta all'Azione Cattolica di Udine.

Fu soprattutto nel 1866, con la liberazione del Friuli da parte dell'esercito nazionale giunto a Tricesimo e con la plebiscitaria annessione al Regno d'Italia, che il castello riprese il vecchio splendore, grazie agli interventi del conte Uberto Valentinis (a lui si devono il rifacimento di una parte della cinta muraria, il rafforzamento dei muri pericolanti e delle fondamenta della cappella, la ricostruzione delle torri di levante).

Attorno al castello giravano tre cinte di mura (di cui ne resta solo una), che furono abbattute per ordine di Napoleone quando passò di qui diretto in Austria, allo scopo di non lasciare dietro di sé punti di pericolosa resistenza. In quell'occasione egli diede ordine di realizzare una via rettilinea tra Udine e Tricesimo.

Come detto, nel 1948 il castello venne acquistato dalla curia di Udine per essere destinato al culto, ma principalmente utilizzato per il ritiro e gli esercizi spirituali. Nel 1955, sui resti della parte settentrionale del fortilizio, i nuovi proprietari fecero erigere il santuario della Madonna Missionaria, suscitando una lunga scia di polemiche per il suo aspetto moderno, in netto contrasto con il contesto castellare.

La struttura difensiva attualmente è dotata di una cinta muraria merlata, ai cui estremi laterali orientali s'innalzano due torri, una semicircolare rimaneggiata nel secolo scorso, l'altra circolare e coronata da merlature. L'ingresso principale al complesso è posto tra le due torri a est. Sulla cinta si aprono feritoie e i merli guelfi. Al centro, si innalza un palazzo a pianta quadrata su tre livelli, quasi completamente nascosto dalle mura, che non conserva traccia di quello che fu l'edificio padronale di tipo difensivo dei secoli XIII e XIV. Le sue forme hanno assunto un aspetto architettonico da tardo Rinascimento, con alcuni elementi originari. Sulla facciata sono state riportate alla luce le bifore con archi a tutto sesto, mentre negli interni si conservano le travi originarie del '500.

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_35

Nei pressi del palazzo, a lato del campanile, vi è la cappella gentilizia costruita nel Cinquecento, che custodisce nell'abside un affresco di Pomponio Amalteo.

Interpretazione: si ipotizza che il castello fosse stato costruito sui resti di una fortificazione romana posta a guardia della strada che da Aquileia portava al Norico.

Cronologia: epoca romana (con riserva); epoca medievale – epoca moderna

Osservazioni:

Bibliografia e altre fonti documentarie:

Scheda SIRpaC.Architetture (A) 6554 - <http://www.ipac.regione.fvg.it/>

MIOTTI T., *Gastaldie e giurisdizioni del Friuli centrale*, 1981, pp. 409-418.

TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico*, 1986, TR 884, p. 101

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: extraurbano/collinare

Uso del suolo: edificato

Criticità dell'area:

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Il sito ricade all'interno di ambiti soggetti a PRPC di iniziativa pubblica o privata. L'edificio è tutelato dal codice dei beni culturali e del paesaggio. D.Lgs. 42/2004 art. 10 e 12.

In adiacenza presenza di Territori coperti da foreste e boschi (Art. 2, 10, 30 ter, 30 octies, 31).

MISURE DI SALVAGUARDIA

Nelle aree a rischio/potenziale archeologico ricadenti in zone edificate ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi al di sotto del terreno sistemato, o di solai esistenti, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo a profondità almeno pari a quelle da progetto, dovrà essere segnalato agli Enti preposti alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con inoltro della relativa documentazione progettuale per le valutazioni di competenza.

Per le opere pubbliche e di pubblico interesse si rimanda alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista di cui al D.Lgs. 36/2023, art. 41, comma 4.

COMPILAZIONE

Data: maggio 2024

Estensore: T. Cividini

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_35

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA



Fig. 1. Estratto da Lombardy, Venice, Parma, Modena (1818–1829) - Second military survey of the Habsburg Empire

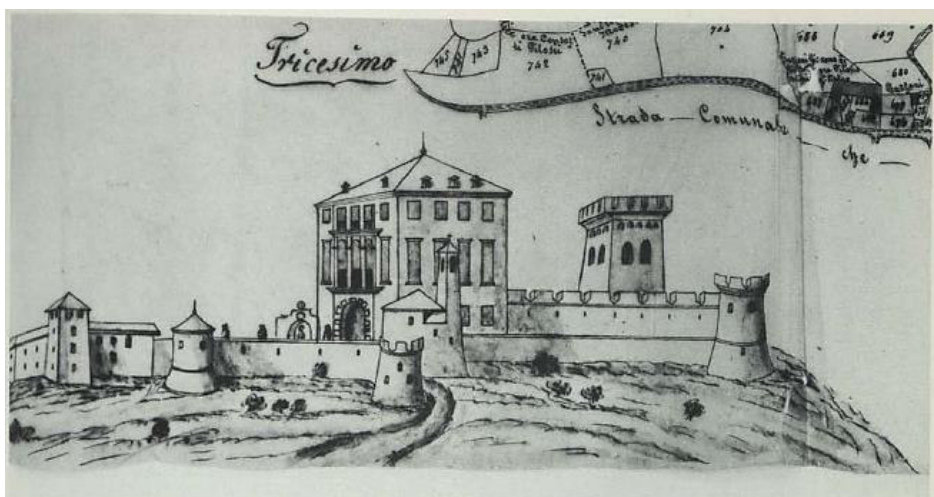


Fig. 2. Il castello di Tricesimo – XVII secolo conservato presso la Biblioteca Civica Joppi di Udine, ms. 2273 (da MIOTTI 1982)



Fig. 3. Fotografia degli inizi del XX secolo

COMUNE DI TRICESIMO (UD)
Piano Regolatore Generale. Variante di conformazione al PPR
Aree a rischio/potenziale archeologico
TRIC_35



Fig. 4. La facciata del castello ripresa da nord-est



Fig. 5. La torre ai piedi del castello, verso sud-ovest



Fig. 6. La chiesa interna al castello ripresa da nord-est